

Ambito distrettuale di Saronno

Il Piano di Zona 2015/17

Sommario:

Introduzione	1
La verifica della programmazione zonale 2012–2014	2
Le indicazioni normative che regolano la programmazione locale	18
L'analisi della spesa sociale	19
I bisogni territoriali	20
Le priorità individuate e gli interventi previsti	21
La collaborazione con le realtà territoriali	36
Monitoraggio e valutazione degli obiettivi: indicatori e strumenti	41
Le indicazioni dell'assemblea dei Sindaci	41

INTRODUZIONE

Il primo Piano di Zona del Distretto di Saronno è stato sottoscritto nell'anno 2003. Ne sono seguiti altri tre e il presente Piano è ormai il quinto e avrà una valenza sul triennio 2015-2017.

Il quadro istituzionale in cui si va a costruire la programmazione sociale risulta in continuità con quello della scorsa triennalità in un **contesto però caratterizzato da mutamenti demografici, e segnato da una crisi economica e**

sociale che determina insicurezza e fragilità e ingenera, nelle persone e nelle comunità locali, **richieste sempre maggiori di tutela**, a fronte di **minori risorse pubbliche** a disposizione.

Si è accolta con favore la scelta di rifinanziare il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e il Fondo Nazionale per la non Autosufficienza e si registra la tenuta, seppure difficoltosa, del Fondo Sociale Regionale. A questo però si accompagna la costante riduzione dei trasferimenti nazionali ai Comuni e il blocco delle risorse degli Enti Locali non utilizzabili a causa dei vincoli imposti dal Patto di Stabilità, che hanno come ricaduta una grande difficoltà ad assicurare, nonostante i tagli, i servizi essenziali per i cittadini.

Per le politiche sociali, le norme applicative tanto attese dopo l'anno 2000 rimangono ancora delle lontane chimere: i livelli essenziali per l'assistenza sociale (LIVEAS) non sono ancora stati emanati e siamo uno dei pochissimi Paesi d'Europa a non essersi dotati di una legge nazionale sulla non autosufficienza e sulle povertà.

In questa cornice, ipotizzare **lo sviluppo di un welfare locale e territoriale rimane un'operazione assai ardua.**

I nostri comuni, in questi anni, hanno razionalizzato e ridotto la spesa relativa a tutti i settori tranne quella relativa al sociale, che ha mostrato una sostanziale tenuta in termini di investimenti assoluti e spesa pro-capite.

L'Ambito Distrettuale intende cogliere l'opportunità offerta dalla riforma nazionale dell'ISEE, che, al di là delle persistenti incertezze normative, offre al sistema comunale l'opportunità di riformulare costi e tariffe a livello di Ambito Territoriale, per rilanciare il tema dell'equità, del diritto di cittadinanza e della coesione sociale nelle comunità locali.

Durante questi 12 anni la programmazione zonale ha permesso di attivare una serie di interventi e servizi che si sono consolidati nel tempo, perdendo il carattere di sperimentali-





tà. Nel contempo, da parte dei singoli comuni, proprio grazie alla sperimentazione di questi nuovi servizi, è divenuta sempre più forte la necessità di muoversi dentro una logica di omogeneizzazione sia dei criteri di accesso che delle prestazioni da erogare a livello di ambito distrettuale. In questo percorso il processo di costruzione dei vari piani di zona ha sempre tenuto conto dei seguenti elementi:

1. La verifica degli obiettivi strategici del precedente Piano di Zona ed il loro raggiungimento
2. Le indicazioni normative, soprattutto quelle regionali, che hanno regolato la programmazione locale attraverso linee di indirizzo specifiche;
3. L'analisi della spesa sociale
4. La lettura e rilevazione dei bisogni territoriali, espressa sia dagli operatori degli enti istituzionali di riferimento (gli operatori dell'Ufficio di Piano, dei vari servizi legati a Comuni, all'ASL, alla Provincia) sia da quelli del terzo settore locale
5. Le scelte politico-locali che, attraverso l'Assemblea dei Sindaci del Distretto, hanno identificato gli obiettivi programmatici prioritari.

1. LA VERIFICA DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2012-2014

Per la verifica della precedente programmazione locale è utile osservare il percorso fin qui effettuato, misurandolo con uno sguardo che vada oltre al precedente piano 2012-2014, in rapporto ai principali obiettivi strategici che di seguito vengono evidenziati:

1.1 Ufficio di Piano

La programmazione locale scaturisce da una intensa collaborazione tra Tavolo Politico (Assemblea dei Sindaci) e Tavolo Tecnico (Ufficio di Piano) e viene giocata nello scambio reciproco della varie competenze istituzionali.

Al Tavolo Politico, composto dai Sindaci o dagli Assessori dei Comuni del Distretto, più propriamente compete, in nome della rappresentanza politica di cui sono titolari ed in linea con la più recente legislazione, il compito di indicare gli obiettivi all'Ufficio di Piano, valutare i progetti dallo stesso predisposti e, se approvati, destinare le risorse necessarie per realizzarli.

Al Tavolo Tecnico compete avanzare le proposte operative programmatiche che siano in grado di orientare il tavolo politico verso le scelte ed indirizzi che rispondano alle reali necessità del territorio.

In questo contesto l'Ufficio di Piano è così costituito:

- ⇒ Un Coordinatore Responsabile dell'Ufficio, previsto per 30 ore settimanali
- ⇒ Un Operatore Amministrativo e di segreteria previsto per 24 ore settimanali
- ⇒ Un Operatore per ogni Comune (complessivamente 6 Assistenti Sociali), previsto per 4 ore settimanali pro-capite

I costi del Coordinatore, dell'Operatore Amministrativo sono stati pari a € 68.600 a cui si è aggiunto € 3.000 per spese varie (tel/fax, fotocopie, manifesti) per un totale di **€ 71.600**



Nell'arco temporale dell'anno 2014 l'attività di coordinamento dell'Ufficio di Piano si è concretizzata in **n° 16 incontri** con gli operatori dell'Ufficio di Piano stesso e **10 incontri** allargati anche ad altri operatori .

Il gruppo di lavoro si è occupato di istruire argomenti ed elaborare proposte successivamente sottoposte all'approvazione della Conferenza dei Sindaci.

Nell'anno 2014 sono state effettuate **n° 9 riunioni della Assemblea dei Sindaci** che hanno approvato i vari documenti proposti e hanno fornito gli adeguati indirizzi programmatori.

Il lavoro di Coordinamento dell'Ufficio di Piano ha comportato inoltre tutta una serie di incontri con i soggetti istituzionali e quelli legati alla rete dei servizi e del privato sociale territoriali, per un totale di circa **20 incontri**.

I costi dell'ufficio di Piano hanno rappresentato circa il 5,5 % dei fondi complessivi che hanno costituito il budget unico anno 2014

1.2 Sportello Immigrati Distrettuale

Lo Sportello Immigrati costituisce un elemento di qualità nell'ambito degli interventi erogati a livello distrettuale, offrendo la propria consulenza sia a cittadini extracomunitari sia a cittadini italiani che ad esso si rivolgono per problematiche legate all'immigrazione.

Lo Sportello Immigrati è stato attivato a livello distrettuale già a partire da gennaio 2004 ed garantisce in ogni comune del Distretto un'apertura al pubblico almeno un giorno alla settimana.

Viene gestito da una cooperativa a cui è stato affidato il servizio, ad eccezione del Comune di Saronno in cui è gestito da un operatore dipendente .

Nel corso dell'anno 2014 si sono presentati a livello di ambito circa 1500 utenti.

Alcuni hanno effettuato diversi accessi, mentre altri si sono limitati ad un'unica volta secondo necessità/esigenza stessa dell'utente.

Gli interventi in linea di massima hanno riguardato:

- ⇒ rinnovo di permesso e carta di soggiorno: circa 500
- ⇒ cittadinanza 70 di cui più di 45 pratiche consegnate direttamente in prefettura e 50 solleciti di pratiche già avviate e non concluse
- ⇒ ricongiungimenti familiari: 17
- ⇒ consulenze sulle pratiche di emersione già avviate in precedenza e non concluse: 9
- ⇒ interventi telefonici sia dell'utenza sia degli operatori degli Uffici Anagrafe: 50
- ⇒ prenotazioni per il test di conoscenza della lingua italiana: 66
- ⇒ casi di assistenza per permesso di cittadini italiani o casi particolari (direttamente allo sportello in Questura a Varese): 10
- ⇒ back office fatti sia in Questura che in Prefettura (permessi-ricongiungimenti familiari e cittadinanze): 40



Agli utenti di cui sopra si aggiungono altri utenti che si recano allo sportello per richiedere informazioni, in numero non quantificato, ma significativo per affluenza

L'attività dello Sportello Immigrati del Comune di Saronno si affianca all'attività dello Sportello Immigrati distrettuale tramite la presenza di un operatore comunale dipendente e si sono rivolte allo sportello circa 900 nell'anno 2014 sia per istanze di rilascio/rinnovo permessi/carte soggiorno che per informazioni generali sul tema. Alla tradizionale attività informativa è affiancato un servizio di risposta a quesiti, tramite mail, inerenti le pratiche e la normativa sull'immigrazione.



A febbraio 2014 si è conclusa l'emergenza Nord Africa e si è sottoscritto un accordo di collaborazione con i Comuni di Malnate, Samarate e Tradate, per la gestione del progetto "Solidarietà e diritto", rivolto a rifugiati e richiedenti asilo, per gli anni 2014/2015/2016.

Il contributo di Saronno consiste in un alloggio idoneo ad accogliere fino a sette persone e nell'accompagnamento delle stesse in un vivibile inserimento del tessuto sociale, anche attraverso un'esperienza di tirocinio di inserimento lavorativo ed ammissione ai servizi per l'infanzia.



E' stata riconfermata l'adesione al progetto "RIRVA- Networking Italiano per il Rimpatrio Volontario Assistito", che sostiene la possibilità da parte dei migranti di ritornare a vivere nel proprio Paese d'origine come un'opzione del processo migratorio.



E' stata riconfermata anche nel 2014 l'adesione al progetto SISTEMA T.R.A.T.T.A. Programma di assistenza ed integrazione sociale per l'emersione e la prima assistenza a favore delle vittime dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù e di tratta di persone in collaborazione con Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione.

1.3 Tavolo Immigrati Distrettuale

Nel corso del 2011 si evidenziava la necessità che lo sportello immigrati non si limitasse a fornire informazioni di carattere burocratico/amministrativo, ma strutturasse anche interventi finalizzati alla migliore integrazione dei cittadini stranieri; questa sollecitazione emergeva anche dagli studi e dai documenti dell'Osservatorio Regionale sull'Immigrazione.



Nel corso del triennio si è quindi costituito e mantenuto uno spazio di lavoro costante con le Associazioni del Distretto che, a vario titolo, si occupano di stranieri e di immigrazione, al fine di sviluppare progetti in collaborazione con le Associazioni, cercando di autofinanziare le iniziative proposte e ricercando piccoli finanziamenti attraverso la partecipazione a bandi. Si è avuto così accesso ai fondi della Fondazione Mons. Cesare Pagani (collegata ad ACLI Zona Saronno); le ACLI partecipano a tutti gli effetti al Tavolo Immigrati condividendo gli obiettivi di integrazione e socializzazione dei cittadini stranieri presenti sul nostro territorio.

Le azioni del Tavolo Immigrati sono state orientate a favorire la civile convivenza e l'accoglienza, con un'azione che sia al contempo rigorosa nell'esigere il rispetto delle regole ed attenta ai bisogni di chi assicura, con il proprio impegno, un importante contributo al benessere collettivo.

Tra le iniziative pubbliche proposte:

- ⇒ **Culture a confronto in una società multietnica** - 21 marzo 2015 - Incontro pubblico con studenti del Liceo scientifico di Saronno con la partecipazione del giornalista ed islamologo Massimo Jevolella;
- ⇒ **Festa dei popoli IV edizione** - 20 settembre 2014- Caronno Pertusella
- ⇒ **Incontro con il Ministro per l'integrazione on. Kyenge** - 20/01/2014 – Teatro di Saronno, al quale hanno partecipato anche Don Colmegna in qualità di relatore ed il giornalista Gad Lerner nella veste di moderatore;
- ⇒ **Tante voci tra cielo e terra: dialogo tra religioni** – 22/06/ 2013 – iniziativa di piazza con giochi di animazione e sport, alla quale ha partecipato Brunetto Salvarani docente di Teologia della Missione e del Dialogo presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna;
- ⇒ **La cittadinanza nella società dell'immigrazione** – 16/04/2013- dibattito pubblico con la Prof.ssa Zanfrini del Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore;



Associazioni / Enti che hanno aderito e collaborato alle iniziative del Tavolo Immigrati:

- Insieme Donna (Caronno Pertusella)
- Aquaedotte (Caronno Pertusella)
- Centro Culturale “Peri” (Caronno Pertusella)
- Pastorale Migranti dei Decanati di Saronno/Bollate
- SpazioMondoMigranti (Gerenzano)
- ACLI Saronno
- CTP-EDA Saronno
- Centro Culturale Islamico Saronno
- Centro di Incontro Saronno
- UNICEF Saronno
- Paolo Maruti Saronno
- Amnesty International Saronno
- Il Sandalo
- GIVIS
- Centro di Ascolto Caritas Saronno
- CGIL Saronno
- EMERGENCY Saronno
- AGESCI Saronno
- Museo Gianetti Saronno
- COE Centro Orientamento Educativo



1.4 Progetto RAdiCI

Il progetto RAdiCI opera sul territorio e nelle scuole superiori statali della città dal 2001 (Liceo “S.M. Legnani”, Liceo “G.B.Grassi”, ITC “G. Zappa”, IPSIA “A. Parma”, ITIS “G. Riva”), promuovendo attività di consulenza e counselling scolastico, declinati secondo le esigenze e le problematiche di ciascuna realtà scolastica.

Strutturalmente il progetto RAdiCI è costituito da una coordinatrice, due educatrici, una formatrice e da una psicologa/psicoterapeuta.

Il servizio ha un ruolo di antenna sociale: intercetta criticità e situazioni di disagio



adolescenziale nel loro sorgere, predispone interventi precoci e fa da ponte tra gli Istituti Scolastici ed il sistema delle Unità d'offerta sociali e socio-sanitarie del territorio: ASL, Azienda Ospedaliera, Ser.T, Consultorio pubblico e privato accreditato, reparti ospedalieri di Pediatria, U.O. Psichiatria, Neuropsichiatria infantile, Servizi sociali comunali e relativi servizi comunali sul territorio.

I dati che seguono, a titolo esemplificativo, sono riferiti all'anno scolastico 2013-2014:



Adolescenti che hanno utilizzato il counselling: in totale nr. 180, di cui maschi nr. 63 e femmine nr. 117, così ripartiti tra gli Istituti scolastici:

- ⇒ Liceo Legnani = 67
- ⇒ ITC Zappa = 21
- ⇒ ITIS Riva = 22
- ⇒ Liceo Grassi = 21
- ⇒ IPSIA Parma = 57



Inviati a percorsi psicologici: in totale nr. 57, di cui nr. 26 inviati alla psicologa dell'equipe di RAdiCI e nr. 31 inviati a Servizi esterni (pubblici e privati).

Inviati ad altri servizi o enti: in totale nr. 12, di cui nr. 5 segnalazioni a servizi sociali, nr. 5 invii a servizi Informagiovani / riorientamento, nr. 2 invii a servizi di medicina di base o ambulatoriali.



E' stato dedicato uno spazio di **counselling** rivolto alle figure educative adulte, con il coinvolgimento di 83 docenti e 29 genitori, per un totale di 159 incontri.

Corso di formazione "Ansia!? No grazie: svolto presso il Liceo S.M. Legnani, vi hanno partecipato 15 studenti.

Progetto Stop&Go : il progetto *Stop&Go*, al suo quinto anno di attivazione, si è sviluppato nell'Istituto Professionale IPSIA al fine di offrire una alternativa proficua ai provvedimenti di sospensione, che risultano numericamente significativi nel biennio degli indirizzi industriali. I ragazzi vengono avviati a lavori **socialmente utili** anziché fruire a casa dell'assenza imposta dalla sospensione. I ragazzi interessati al progetto sono stati nr. 26 (4 femmine e 22 maschi), mentre nr. 7 sono stati i docenti coinvolti. I servizi di riferimento per i lavori socialmente utili sono stati:

- ⇒ Scuole materne comunali = 8 ragazzi
- ⇒ CDD (Centro Diurno Disabili) = 2 ragazzi
- ⇒ Comune ufficio stabili = 4 ragazzi
- ⇒ Comune ufficio cultura = 6 ragazzi

Per 18 ragazzi al termine dei lavori socialmente utili è stato possibile proporre un percorso di counselling, che solo in 6 casi è proseguito con un percorso di monitoraggio durante l'anno.

La Rete dei Servizi: la Rete dei Servizi, coordinata da RAdiCI, è costituita da: *Unità di Psichiatria, Ser.T, Consultorio ASL, Consultorio Decanale, il Servizio di Neuropsichiatria Infantile, i Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito, Informagiovani / Informalavoro, l'Associazione Onlus Il Clandestino.*

Durante quest'anno la rete dei Servizi si è incontrata cinque volte, con un incremento del lavoro rispetto all'anno precedente. Il lavoro svolto si è concentrato sulle **azioni formative** rivolte ai docenti per rendere visibile e maggiormente accessibile la Rete agli adolescenti, nonché mettere in contatto i servizi specialistici con il mondo della scuola.

Infine si sono approfondite le prassi legate all'invio tra il servizio RAdiCI e i servizi della Rete per migliorare i passaggi rendendoli più efficaci; a questo proposito si è effettuata una raccolta dati al fine di fotografare utenza e tempi relativi alle prese in carico dei vari Servizi e riflettere sugli elementi emersi.

Tavolo di lavoro "Rete per il successo formativo": dal Tavolo di confronto sulla dispersione scolastica sono nati, cinque anni fa, i progetti **Re-load** e **Re-Agire** (percorsi di rimotivazione, rielaborazione e riorientamento scolastico), che vengono condotti da un'equipe trasversale formata da operatori del progetto RAdiCI e operatori dell'Associazione Padre Monti. I due corsi sono rivolti a studenti delle classi prime delle scuole secondarie di 2° grado di Saronno per gli alunni provenienti dall'Itis G. Riva, Itc Zappa, Liceo S.M. Legnani, Ipsia A.Parma, Liceo Scientifico G.B. Grassi.

- Totale ragazzi = 10 (4 ragazzi Liceo Legnani, 6 ragazzi Itis)
- Totale genitori = 20 (10 coppie)
- Totale docenti = 6
- Totale percorsi di counselling attivati = 5 (di cui 2 inviati alla psicologa del Servizio)
- Totale trasferimenti in altre scuole = 3

Progetto regionale GOVERNANCE: Il progetto RAdiCI è inserito nel progetto sovradistrettuale **Governance, Piano di lavoro territoriale per le politiche giovanili**, promosso da Regione Lombardia, con l'obiettivo di valorizzare le attività di politiche giovanili presenti nei territori coinvolti. I tre Comuni capofila dei distretti della provincia di Varese (distretto di Saronno, distretto di Luino, distretto di Varese) partecipano come principali interlocutori. All'interno del progetto sono presenti, come soggetti sottoscrittori dell'accordo per la realizzazione del Piano, oltre ai 44 comuni aderenti, anche realtà del no profit: **Cooperativa Sociale Lotta contro l'emarginazione, Totem, Codici**.

1.5 Protezioni Giuridica

Il tema della protezione giuridica e in particolare della figura dell'amministratore di sostegno, introdotta con la legge n.6/2004, è molto sentito a livello di ambito distrettuale.

Da una parte c'è la necessità di promuovere la figura dell'amministratore di sostegno attraverso un percorso di sensibilizzazione che coinvolga in primo luogo direttamente i familiari interessati oppure il personale volontario disponibile a svolgere tale funzione.

Dall'altra c'è la necessità di gestire le situazioni di tutela, curatela e amministrazione di sostegno affidate dal Tribunale direttamente ai comuni.





Il Distretto di Saronno, vista la situazione esistente, ha privilegiato questo secondo percorso, per la creazione di un Servizio di Protezione giuridica per la presa in carico delle amministrazioni di sostegno assegnate dal Tribunale ai Sindaci, Assessori o personale dipendente dei Comuni afferenti al Distretto.

Per questo è stata effettuata una mappatura territoriale dei potenziali utenti in carico ai servizi sociali, destinatari di interventi di protezione giuridica, che potevano essere oggetto di nomina tramite delega.

In base ai casi selezionati dagli operatori, divisi secondo gravità, è stata formulata una proposta di collaborazione con la cooperativa il Mosaico.

La proposta è stata inserita tra gli obiettivi strategici territoriali del Piano di Zona, anno 2012-2014, approvato nella Assemblea dei Sindaci del 17-04-2012 e ha previsto la gestione da parte della cooperativa di n 38 utenti dei Comuni del Distretto suddivisi come da tabella seguente .

Tabella 1 - Nr. casi e costi del servizio di Protezione Giuridica 2012/2104

comune	nr. utenti in carico	costo per utente	costo totale
Caronno Pertusella	6	1.052,63	€ 6.315,00
Cislago	3	1.052,63	€ 3.158,00
Gerenzano	4	1.052,63	€ 4.211,00
Origgio	3	1.052,63	€ 3.158,00
Saronno	18	1.052,63	€ 18.947,00
Uboldo	4	1.052,63	€ 4.211,00
Totale	38	1.052,63	€ 40.000,00

1.6 Omogeneizzazione dei regolamenti comunali e dei criteri per la partecipazione alla spesa dei cittadini



Uno degli obiettivi inseriti nella precedente programmazione del Piano di Zona e non ancora pienamente realizzato è quello della omogeneizzazione dei vari regolamenti comunali, legati agli interventi e ai servizi in ambito sociale, al fine di garantire pari opportunità e trattamento ai cittadini a prescindere dal comune di residenza degli stessi.

Nel corso del precedente triennio, si è arrivati a proporre per l'attivazione di nuovi servizi e interventi criteri d'accesso omogenei e stesse fasce d'erogazione (buoni sociali per care giver familiare, per regolarizzazione badanti, rimborsi chilometrici, ecc.), ma non è mai stata fatta una revisione sistematica dei vari regolamenti comunali nel loro impianto complessivo.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159 **"Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)"**, che ha imposto agli Enti erogatori, ed in particolare ai Comuni, di emanare gli atti normativi necessari all'erogazione delle nuove prestazioni in conformità con il nuovo I.S.E.E., è stata l'occasione per una rivisitazione dei regolamenti comunali, considerando essenziale una politica ambitoriale relativamente ai criteri di accesso ed alla

compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini (in tale direzione sono da annotare le linee guida regionali in materia di programmazione sociale a partire dal 2005).

In questa prospettiva, grazie ad un apporto formativo, l'Ufficio di Piano dell'Ambito di Saronno ha intrapreso recentemente un percorso di elaborazione ed approvazione di un Regolamento Distrettuale per l'accesso e la compartecipazione ai costi dei servizi fruiti.

Il regolamento distrettuale è stato elaborato nella parte normativa generale, avrà valore distrettuale e dovrà essere approvato entro il 30 aprile 2015, fatte salve eventuali proroghe.

Successivamente verranno definite soglie e criteri di accesso che regolamentino l'utilizzo dei servizi e la compartecipazione dei costi da parte dell'utenza, cercando di salvaguardare, ove possibile, l'omogeneizzazione territoriale.

Fondamentale sarà la verifica delle soglie in rapporto al nuovo ISEE e alla eventuale loro rimodulazione.

1.7 Servizio Inserimento Lavorativo / S.I.L.

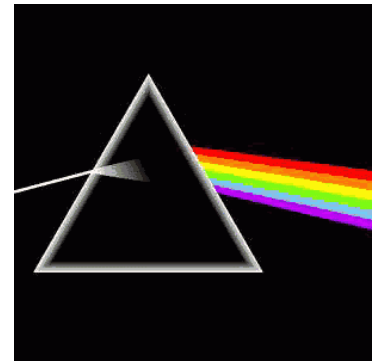
Il Servizio di Inserimento Lavorativo Intercomunale è un servizio distrettuale regolato da apposita convenzione tra i comuni dell'ambito. Lavora in rete con i servizi socio-sanitari di riferimento, attua a favore dei propri utenti disabili e/o a rischio di emarginazione residenti nei comuni convenzionati interventi finalizzati all'inserimento lavorativo e sociale. Il Servizio è certificato qualità ISO 9001-2008 per la " *progettazione ed erogazione di servizi di inserimento, reinserimento lavorativo e mantenimento del posto di lavoro di soggetti invalidi o svantaggiati*".

Fornisce a tutti gli utenti presi in carico un monitoraggio continuo nel tempo anche post assunzione, attraverso colloqui individuali (primo colloquio conoscitivo, ulteriori colloqui di aggiornamento, colloqui di orientamento e/o test di valutazione intellettuale con la Psicologa consulente), colloqui di gruppo, attivazione percorsi di tirocinio con tutoraggio e affiancamento in postazione, percorsi finalizzati all'assunzione, interventi di mediazione/incontro tra domanda e offerta di lavoro, interventi di mediazione, dopo l'assunzione, sul luogo di lavoro su richiesta dell'utente e/o dell'azienda, consulenza e assistenza agli utenti nell'espletamento delle pratiche per l'iscrizione al collocamento mirato e per l'eventuale assunzione, consulenza e assistenza alle aziende per il convenzionamento col collocamento mirato e per l'assunzione di soggetti invalidi.

Nel 2014 il SIL ha attivato 106 percorsi di Tirocinio. Per ogni tirocinio formativo e ad ogni soggetto impegnato sono stati erogati 300 euro mensili da parte dei Comuni di residenza.

Per i Comuni il costo di ogni singolo tirocinio è stato di circa 350 euro mensili, comprendente la quota INAIL e il costo per l'emissione dei cedolini. Le assunzioni complessive nell'anno 2014 di soggetti invalidi sono state 10 di cui 8 a conclusione di tirocini.

Per 2 assunzioni senza percorso di tirocinio è stato garantito l'intervento del Sil per il disbrigo di pratiche burocratiche.





Oltre ai citati progetti il SIL ha attivato in collaborazione con **Energheia Impresa Sociale** percorsi di dote lavoro . Tali iniziative, che hanno avuto inizio nel 2013 e si sono concluse a fine dicembre 2014, hanno riguardato 53 utenti residenti nei comuni del Distretto.

A partire dal mese di settembre 2014 sempre in collaborazione con **Energheia** sono state acquisite 23 doti lavoro (su 33 richieste e 90 doti a disposizione di tutta la Provincia di Varese) per altrettanti soggetti disabili residenti nei comuni del Distretto di Saronno.

L'indennità di partecipazione garantita ai tirocinanti (€ 400,00 mensili) è stata erogata direttamente dalla Provincia e ciò ha prodotto un contenimento dei costi per i Comuni convenzionati che hanno risparmiato l'equivalente in contributo borsa lavoro che di regola stanziavano direttamente ai borsisti.

Inoltre il SIL ha monitorato diversi percorsi di assunzione avvenuti negli ultimi anni, che hanno presentato qualche criticità. In totale sono 195 le persone per le quali il SIL ha garantito il suo intervento nel 2014 .

Il Servizio ha collaborato alla selezione di candidati per i Voucher lavoro con i Comuni di Saronno e Gerenzano; per il Comune di Uboldo ha programmato l'attivazione di tirocini di persone in situazione di disagio sociale in postazioni messe a disposizione dal Comune stesso tramite l'Assessore ai Servizi Sociali. Su richiesta dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto di Saronno, il SIL ha iniziato una collaborazione con ENERGHEIA impresa Sociale relativa al progetto "LAVORO PER CENTO". Tale progetto è riservato a residenti nei Comuni convenzionati alla gestione del servizio . I candidati devono essere segnalati dai servizi come soggetti a rischio di emarginazione socio-economica. Il progetto prevede una raccolta di schede di segnalazione elaborate in collaborazione tra SIL ed ENERGHEIA ed in seguito la segnalazione ad Energheia, i cui operatori si impegnano a provvedere alla collocazione in tirocinio o in una postazione lavorativa dei soggetti segnalati e valutati idonei.



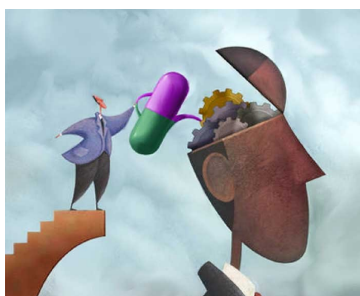
1.8 Residenzialità leggera

A partire dall'ottobre 2010 ha preso avvio sul Distretto di Saronno la prima Residenzialità Leggera, con l'inserimento di 4 persone, 3 di Saronno e 1 di Uboldo, che abitano nell'appartamento.

L'Azienda Ospedaliera di Busto Arsizio, tramite l'Unità Operativa di Psichiatria, ha promosso il progetto destinato a persone portatrici di disagio psichico stabilizzato e con autonomia sufficiente a poter vivere in una residenza comunitaria a bassa intensità di assistenza.

Il progetto è stato inserito nel Piano di Zona 2009-2011.

L'iniziativa è stata il risultato di un lavoro integrato di rete tra i vari soggetti istituzionali di riferimento (Comuni del Distretto, Azienda Ospedaliera, ASL) e dà vita ad un'Unità d'offerta che consente il completamento del percorso riabilitativo verso il rientro in una abitazione autonoma, laddove ne esistano le possibilità, o comunque per il recupero e la crescita delle potenzialità individuali.



Proprio sulla scorta di questa positiva esperienza, il Dipartimento di Psichiatria ha evidenziato l'opportunità di dare avvio ad una seconda esperienza di residenzialità leggera, segnalando l'esigenza all'UDP con il conseguente passaggio all'Assemblea dei Sindaci.

Il Tavolo distrettuale "Salute Mentale" ha verificato la necessità e la fattibilità della progettazione di un nuovo intervento.

Nel luglio 2014 è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra Azienda Ospedaliera e UDP finalizzato ad avviare un secondo alloggio di residenzialità leggera reperendo nuovamente l'alloggio nel patrimonio immobiliare del Comune di Saronno.

Precisato che i costi sono riconducibili in parte alla componente sanitaria (personale socio-sanitario, responsabile della Struttura residenziale e dei progetti riabilitativi individualizzati) a carico dell'Azienda Ospedaliera e in parte alla componente sociale (alloggio, arredamento, utenze, vitto) a carico dei Comuni, sulla base degli accordi intervenuti, la copertura della quota sociale dei costi del progetto di residenzialità leggera è stato preventivato come segue:

- ⇒ il costo dell'arredamento e altri costi di avviamento (preventivo di massima = 15.000 €) sono stati finanziati tramite apposito fondo, costituito dai 6 Comuni del Distretto attingendo al Fondo Nazionale Politiche Sociali.
- ⇒ la retta giornaliera, finalizzata a coprire i cosiddetti costi sociali, è a carico degli utenti o del Comune dove risiede l'ospite, in relazione all'ISEE dell'interessato. Su richiesta del Dipartimento di Salute Mentale è stato consentito in convenzione l'utilizzo di un posto per ciascun appartamento per ospiti residenti in comuni extra Distretto, in cura presso le strutture di Saronno.

Anche il secondo alloggio, previsto per 4 ospiti, è stato avviato regolarmente nel mese di marzo 2015 ed è attualmente totalmente occupato.

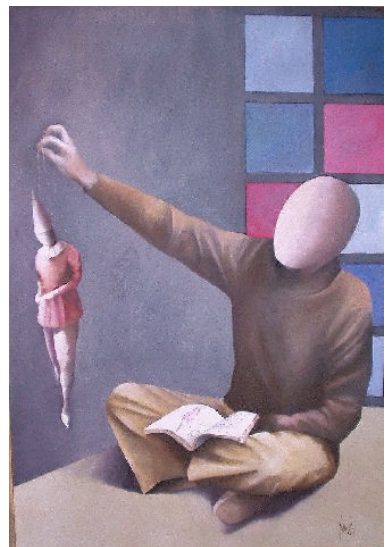
1.8 Progetti di vita indipendente

Il Distretto di Saronno nell'anno 2014 è stato destinatario di un finanziamento per complessivi € 100.000 legato al D.D 206/2013 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, relativamente alla sperimentazione in materia di vita indipendente e di inclusione nella società delle persone con disabilità, con il contributo anche dell'ASL di Varese.

Il concetto di vita indipendente rappresenta, per le persone con disabilità, la possibilità di vivere la propria vita come qualunque altra persona, prendendo le decisioni riguardanti le proprie scelte con le sole limitazioni che possono incontrare le persone senza disabilità. In particolare, il principio di riferimento deve essere la libertà di scelta di poter vivere al proprio domicilio.

I criteri individuati a livello di ambito, in base ai quali le persone dovevano essere individuate e valutate, sono stati i seguenti:

- ⇒ età compresa tra i 18 e i 64 anni
- ⇒ persone con disabilità, in condizioni di maggiore bisogno in esito alla valu-



tazione multidimensionale, che tenga conto delle limitazioni dell'autonomia, della condizione familiare, abitativa ed ambientale, con invalidità civile pari o superiore al 90%

- ⇒ limite reddituale ISEE di € 20.000
- ⇒ residenza nel distretto

La valutazione è in capo all'apposita equipe multidimensionale del Distretto Sanitario integrata dal Servizio Fragilità. Ciò garantisce una presa in carico integrata tra gli interventi socio assistenziali dei Comuni e quelli socio sanitari dell'ASL.

All'occorrenza possono essere coinvolte altre figure di riferimento che si occupano a qualsiasi titolo del cittadino: medico di base, medico specialista, psicologo, psichiatra, infermiere, OSA, educatore, amministratore di sostegno ecc.

Rispetto ai criteri individuati sono stati individuati inizialmente solo su due casi, prevedendo due percorsi molto strutturati. Un importante aiuto è stato dato dalla collaborazione con LEDHA di Milano che ha consentito di dare un respiro di qualità ai progetti pensati, in ragione della propria esperienza pregressa.

Altri casi, pur necessitando di un percorso di vita indipendente, non erano sufficientemente gravi da rientrare nei criteri individuati, oppure avevano un limite reddituale più elevato di quello previsto come soglia d'accesso.

Successivamente sono stati individuati altri due casi i cui progetti sono in fase di definizione e realizzazione.



1.10 Fondo Non Autosufficienza: misure B1 e B2 (anno 2014)

La DGR 740/2013 ha assegnato risorse sia alle ASL che agli Ambiti territoriali affinché realizzassero interventi a forte integrazione socio-sanitaria a favore di persone non autosufficienti e persone con disabilità gravissima per favorirne la permanenza a domicilio, attraverso una valutazione multidimensionale, da parte di équipe pluri-professionali.

In questo modo la programmazione degli interventi sociali di competenza dei Comuni svolta attraverso i distretti del Piano di Zona si integra con quella socio sanitaria dell'ASL: ciò garantisce una presa in carico integrata della persona, da un lato, ed un uso razionale e coordinato delle risorse, dall'altro.

Spetta all'ASL l'attuazione degli interventi di cui al punto B 1 in favore di persone con gravissime disabilità e agli Ambiti l'attuazione degli interventi in favore di persone in condizione di non autosufficienza o di disabilità grave di cui al punto B 2.

Misura a favore di gravissime disabilità (B1)

Sono rientrate nella casistica B1:

- ⇒ persone di qualsiasi età affette da malattie del motoneurone, comprese le Sclerosi Laterali Amiotrofiche (SLA);
- ⇒ le persone di qualsiasi età in stato vegetativo (SV);
- ⇒ le persone con età inferiore ai 69 anni con altre patologie che comportano la dipendenza vitale e la necessità di assistenza continua nell'arco delle 24 ore (es Corea di Huntington, sclerosi multipla, forme gravi di distrofia e miopatia ecc)

Misura a favore delle persone con disabilità grave e per anziani non autosufficienti (B2)

Sono rientrate nella casistica B2 le persone anziane (maggiori di 65 anni) e i disabili (compresi i minori) in condizione di non autosufficienza, che hanno subito una perdita permanente, parziale o totale, dell'autonomia delle abilità fisiche, psichiche, sensoriali, cognitive e relazionali con conseguente incapacità di compiere gli atti essenziali della vita quotidiana senza l'aiuto determinante di altre persone, considerando i fattori ambientali e personali.

L'indice di fragilità sociale è stato individuato attraverso le apposite scale di valutazione.

Per gli interventi attivabili nell'ambito della misura B 2, a seguito di valutazione dei bisogni presenti nel territorio dell'Ambito, si è ritenuto di attivare i seguenti strumenti:



- A. Buono sociale mensile finalizzato a compensare le prestazioni di assistenza assicurate da assistente familiare/personale;
- B. Potenziamento del SAD;
- C. Buono sociale mensile per sostenere progetti di vita indipendente di persone con disabilità fisico-motoria grave e gravissima;
- D. Erogazione di voucher per l'acquisto di interventi da soggetti accreditati con il sistema sociosanitario o erogazione di contributi sociali per periodi di sollievo della famiglia della persona non autosufficiente, trascorsi presso unità d'offerta residenziali o semiresidenziali socio sanitarie o sociali.

Rispetto al punto A, per le prestazioni di assistenza garantite dalla famiglia (o volontari) i richiedenti dovevano avere un reddito ISEE non superiore a € 11.000 elevato a € 15.000 nel caso fossero presenti nel nucleo dell'assistito altri familiari. L'entità del buono è stato quantificato in € 150 mensili

Per le prestazioni di assistenza garantite dall'assistente personale (badante) i richiedenti dovevano avere un reddito ISEE non superiore a € 16.000 elevato a € 20.000 nel caso siano presenti nel nucleo dell'assistito altri familiari.

Il valore mensile del buono è stato quantificato in € 200 mensili per la presenza di assistenti familiari con un rapporto di lavoro compreso tra le 18 ore e le 39 ore settimanali, elevato a € 300 mensili per la presenza di assistenti familiari con un rapporto di lavoro superiore alle 39 ore settimanali

La tabella 2 rappresenta gli interventi posti in essere nel secondo semestre 2014:

Tabella 2 - Interventi Misura B2 attivati nel 2014 e relativi costi

tipologia intervento	nr. utenti	spesa al 31/12/14
assistenza personale con care giver familiare	55	€ 47.850,00
assistenza personale con badante	20	€ 21.800,00
voucher sociale	10	€ 30.424,00
potenziamento SAD	2	€ 864,00
ricoveri di sollievo	2	€ 1.500,00
Totale	89	€ 102.438,00



1.11 Piano Straordinario Nidi (ex DGR 11152/2010)

Il contesto territoriale del Distretto di Saronno è caratterizzato da una forte presenza di Asili Nido, pubblici e privati. Attualmente sono presenti sul territorio del Distretto 4 asili nido pubblici e 21 asili nido privati, dei quali 16 accreditati.

In questi anni il Distretto di Saronno attraverso il Piano Distrettuale triennale per la prima infanzia ha inteso incrementare l'offerta di posti nido alle stesse condizioni tariffarie degli asili nido pubblici, mettendoli a disposizione presso gli Enti gestori di Asili nido Privati attraverso il sistema della voucherizzazione.

Partendo dal presupposto che presso gli asili nido pubblici la retta è calcolata in base alla situazione ISEE rapportata a fasce di reddito, mentre presso gli asili nido privati dipende esclusivamente dalla frequenza, attraverso il fondo del Piano Straordinario Nidi i Comuni del Distretto hanno riconosciuto alle famiglie fruitrici di nidi privati un voucher pari alla differenza tra la retta teorica dovuta in un nido comunale e la retta reale dovuta al nido privato.

Ciò è stato possibile data la pregressa attività distrettuale che ha messo a sistema l'accREDITAMENTO degli asili nido privati. La tabella 3 dà conto dell'utilizzo del Fondo negli asili nido privati accreditati del Distretto.

Tabella 3 - Assegnazione fondo Piano Triennale Nidi + 4^a annualità per residui di Uboldo

comune	1 ^a anno	2 ^a anno	3 ^a anno	4 ^a anno straordinario	TOTALE
Caronno Pertusella	23.470,00	23.470,00	23.470,00	6.171,59	76.581,59
Cislago	14.360,00	14.360,00	14.359,00	3.729,06	46.808,06
Gerenzano	14.794,00	14.794,00	14.793,00	3.909,30	48.290,30
Origgio	9.675,00	9.675,00	9.673,00	2.743,97	31.766,97
Saronno	45.593,00	45.593,00	45.600,00	14.521,58	151.307,58
Uboldo	7.968,50	0,00	0,00	0,00	7.968,50
TOTALE	€ 115.860,50	€ 107.892,00	€ 107.895,00	€ 31.075,50	€ 362.723,00

1.12 Integrazione socio-sanitaria nell'area della tutela minorile



Nell'ambito dell'integrazione socio-sanitaria nell'area della Tutela Minorile, il percorso diagnostico terapeutico dei minori presi in carico e delle loro famiglie costituisce un elemento di criticità in termini di risposta istituzionale.

Nel corso degli anni, la carenza di risorse professionali è risultata trasversale per tutti i servizi di riferimento: in particolare per psico-diagnosi e psico-terapie da parte dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria competente, ha reso sistematicamente indispensabile per i Comuni provvedere a tali funzioni direttamente e a proprie spese, pur trattandosi di competenze sanitarie.

I Distretti, in sede di Organismo di Coordinamento Interdistrettuale, hanno più volte segnalato tale problematica all'ASL di Varese, dandole un valore di priorità.

Recependo tale segnalazione, l'ASL ha realizzato una bozza di protocollo per un percorso diagnostico-terapeutico relativo agli interventi di integrazione socio-sanitaria a favore di minori soggetti a provvedimento dell'autorità giudiziaria, ad eccezione delle adozioni nazionali ed internazionali.



A seguito di accordi con l'ASL di Varese occorre rinnovare e aggiornare la validità delle indicazioni contenute nel 'Percorso Diagnostico terapeutico in materia di integrazione socio-sanitaria nell'area della tutela dei minori' e soprattutto aggiornare le modalità di applicazione operativa di tale percorso, come di seguito verrà meglio evidenziato.

In questo modo si potrebbe arginare il problema dei tempi di attesa per la presa in carico dei minori, che rimane comunque un problema centrale che coinvolge tutti i servizi di riferimento in generale.

1.13 Consulenza legale area minori

E' stato riconfermato il fondo annuale di € 5.500 successivamente incrementato a € 6.300 per la prestazione di servizi aventi ad oggetto gli interventi di formazione e supervisione nell'ambito dell'area dei minori in situazione di pregiudizio e/o soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.



Gli operatori dell'Ufficio di Piano hanno ritenuto indispensabile l'intervento di formazione e supervisione in questione, legato soprattutto alle questioni giuridiche che si incontrano nella gestione dei casi, sia sul versante delle procedure civili minorili, sia su quello del penale minorile.

L'incarico è stato strutturato su Nr. 12 incontri di formazione di 4 ore ciascuno con Giudice onorario del Tribunale minori di Milano (6 per operatori di Saronno + 6 per operatori del Distretto). Ogni Comune ha poi richiesto un maggior numero di ore per consulenze specifiche sui casi , come specificato in tabella 4.



Le quote per singolo comune sono state le seguenti:

Tabella 4 - Monte ore formazione, consulenza e costi per tutela legale minori

comune	nr. ore formazione + consulenza	costo per singolo Comune
Caronno Pertusella	24 + 3	780,00
Cislago	24 + 2	680,00
Gerenzano	24 + 2	680,00
Origgio	24 + 2	680,00
Saronno	24 + 4	2.800,00
Uboldo	24 + 2	680,00
Totale	159	€ 6.300,00



1.14 Rete Rosa

Rete Rosa è un piano d'intervento distrettuale a sostegno delle donne vittime di violenza, nell'ambito del quale vengono svolte attività di prevenzione e sensibilizzazione rivolte a tutta la cittadinanza, in particolare agli studenti, e viene gestito il Centro Territoriale Antiviolenza che offre ascolto e supporto alle donne maltrattate, attraverso colloqui telefonici e/o diretti, consulenze legali e psicologiche gratuite e accompagnamento alla rete dei servizi del territorio.

Nel corso del 2014 sono state prese in carico 36 donne, di cui:

- ⇒ 11 hanno usufruito delle consulenze psicologiche gratuite,
- ⇒ 14 hanno usufruito delle consulenze legali gratuite
- ⇒ 17 hanno sporto denuncia nei confronti del maltrattante
- ⇒ 3 sono state collocate in un alloggio protetto - in 2 casi è stato necessario collocare le donne in un alloggio ad indirizzo segreto: questo è stato possibile grazie all'intervento dei servizi sociali del Comune di residenza della donna.

Per quanto riguarda la rete territoriale sono stati organizzati tre incontri con i referenti di tutti gli Enti firmatari del protocollo d'intesa (cabina di regia), incontri con i singoli "nodi" della rete e il 20 giugno 2014 è stato siglato un nuovo protocollo, allargato alla partecipazione dei comuni Misinto, Lazzate, Cogliate e Ceriano Laghetto, che pur appartenendo alla Provincia di Monza/Brianza, gravitano nel territorio di Saronno, e alla partecipazione delle Forze dell'Ordine, grazie alla sottoscrizione del protocollo da parte del Prefetto.

Sono stati inoltre organizzati degli eventi in occasione dell'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna e del 25 novembre, Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne: in questo caso gli eventi sono stati organizzati in tutti i comuni del Distretto socio-sanitario in collaborazione con le associazioni di volontariato. Nel mese di ottobre è stata organizzata la mostra di vignette satiriche di Furio Sandrini (alias *Corvo Rosso*, satirista e artista multimediale) dal titolo "**Ti amo troppo...No al silenzio! Basta violenza sulle donne**". La mostra è stata esposta per una settimana in tutte le scuole superiori di Saronno.

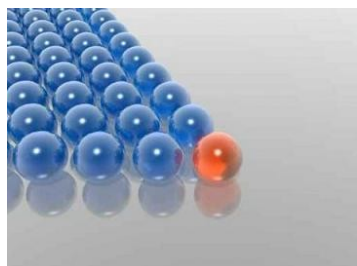
1.15 Accredito distrettuale

La normativa vigente in materia attribuisce ai Comuni la funzione di accreditamento dei soggetti pubblici e privati, non profit e profit, produttori di servizi e prestazioni sociali.

Tale funzione si esplica mediante l'accertamento del possesso di una serie di requisiti, regolamentati con apposito atto all'interno del Distretto, e si conclude, di norma, con l'iscrizione all'Albo Territoriale dei soggetti accreditati del Distretto di Saronno.

L'accreditamento ha validità triennale e decorre dalla data del provvedimento di iscrizione all'albo.

L'Albo territoriale, istituito con apposito atto del Comune capo Distretto, è articolato in "Sezioni", a loro volta suddivise in "Tipologie di Servizi":



Le Sezioni corrispondono alle seguenti aree di specifiche attività:

- ⇒ Anziani
- ⇒ Disabilità
- ⇒ Minori
- ⇒ Salute mentale / Dipendenze
- ⇒ Emarginazione – nuove povertà (Immigrazione – Nomadismo)



In particolare risultano accreditate nel Distretto:

- ⇒ 11 cooperative per il SAD e SADH:
- ⇒ n. 8 cooperative per il servizio ADM
- ⇒ n.16 asili nido privati

1.16 Progetto *Imprese in movimento*

I Comuni degli ambiti di Tradate (Comune Capofila), Saronno e Sesto Calende , con la partnership della Rete Giunca, Confcooperative e Cesvov, nella programmazione 2014-2015 hanno attivato in collaborazione un progetto finanziato da Regione Lombardia nell'ambito dell'area tematica "*conciliazione dei tempi famiglia e lavoro*".



La prima finalità del progetto è quella di garantire una distribuzione equilibrata del tempo tra attività lavorativa e vita familiare attraverso la programmazione e l'offerta di servizi a sostegno dei lavoratori con bambini piccoli o con familiari a carico che necessitano di cure.

Particolare attenzione viene data ai lavoratori che non possono contare su una rete familiare stabile come i genitori monoparentali, quelli che stanno subendo una modifica della propria situazione familiare (genitori in fase di separazione) o quelli che devono affrontare situazioni di cura improvvise legate anche alla malattia di alcuni membri della famiglia.



Nella maggior parte di questi casi il bisogno di conciliazione non è tanto legato ad una riorganizzazione della vita conseguente all'arrivo di un bambino, ma alla necessità di dover affrontare dei nuovi carichi familiari per i quali non si è riusciti a pianificare una nuova organizzazione della gestione familiare e/o lavorativa. L'equilibrio tra la dimensione familiare e lavorativa pertanto può essere perseguito mettendo a disposizione dei lavoratori dei servizi flessibili, di facile accesso, temporanei e "*garantiti*".

Seconda finalità del progetto è quella di incentivare una cultura della conciliazione nei luoghi di lavoro mettendo a disposizione dei datori di lavoro conoscenze ed informazioni utili per attuare accorgimenti organizzativi in grado di rispondere ad esigenze personali e familiari dei propri lavoratori ed in particolare di quelli che hanno compiti di cura verso i propri parenti o che, appartenenti a culture diverse da quella italiana, hanno usi, consumi, religioni e tradizioni differenti da quelli locali.

2. Le indicazioni normative che regolano la programmazione locale



Le indicazioni normative che regolano la presente programmazione locale attraverso specifiche linee di indirizzo sono contenute nella delibera di Giunta Regionale X/2941 del 19/12/2014 che definisce le linee guida per la programmazione della prossima triennalità degli interventi sociali distrettuali.

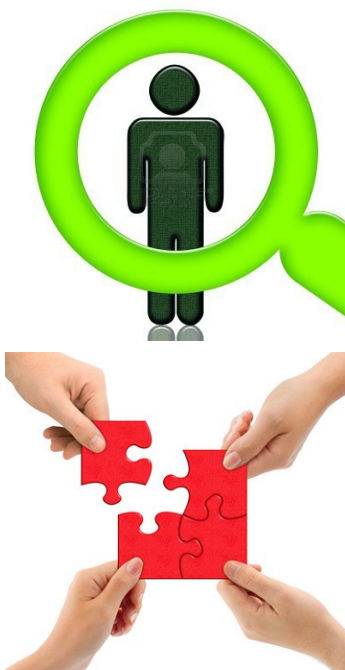
In particolare la delibera citata recita:

“...Per creare valore per le persone e per le famiglie è necessario che i soggetti del welfare assumano una postura più promozionale che riparativa, promuovendo l’attivazione di tutte le risorse disponibili nelle persone, nelle famiglie e nelle comunità per ampliare la capacità dei sistemi di prendere in carico le domande sociali che stanno emergendo in misura più ampia o inedita. Perché il welfare locale possa assumere una visione promozionale è necessario che:

- ⇒ *la prospettiva sia focalizzata sulle persone e sulle famiglie, oltre che sugli utenti già in carico;*
- ⇒ *il focus sia sui bisogni e sui problemi, piuttosto che sulla domanda;*
- ⇒ *le risorse considerate siano quelle dei soggetti pubblici e quelle degli attori privati e delle famiglie;*
- ⇒ *gli interventi siano condotti con un orientamento ad integrare differenti aree di policy, in particolare: casa, lavoro, sanità, scuola...”*

Il passaggio appena citato richiama alcuni aspetti fondamentali che le stesse linee guida mettono in evidenza e che sono ampiamente condivisibili in quanto fotografano alcune criticità storiche del settore e che possono essere così riassunti:

1. La necessità di superare un **sistema di conoscenze del bisogno** che pecca di eccessiva frammentarietà ed episodicità. Comuni ed ASL hanno parzialmente una visione d’insieme della domanda d’intervento e dei bisogni di cui si stanno occupando, delle risorse, delle competenze e delle possibilità di risposta che vengono complessivamente attivate nel territorio. La programmazione degli interventi è fondata prevalentemente sulle risorse di cui ogni soggetto istituzionale dispone, e sulla domanda espressa dagli utenti, a sua volta fortemente condizionata dall’offerta disponibile e pubblicizzata.
2. La necessità del **consolidamento delle forme di integrazione** tra Comuni, ASL, operatori privati, volontariato, per superare il rischio di dare vita ad aree di sovrapposizione e di duplicazione così come di lasciare, nello spazio di confine tra l’azione degli enti locali e quella delle A.S.L., rilevanti spazi di bisogni non coperti.
3. La necessità di **semplificare i percorsi di accesso ai servizi**, così spesso tortuosi e complicati da potere compromettere la possibilità di accesso per i meno informati, dando vita a una selezione “di fatto” che privilegia quelle persone e quelle famiglie che hanno maggiori capacità e risorse per muoversi tra i servizi ed esprimere una domanda d’aiuto. Al contrario, le persone più fragili, meno in grado di muoversi al confine tra i diversi servizi, rischiano di essere escluse dagli interventi;
4. La necessità di **superare l’eterogeneità esistente tra i Comuni** dello stesso ambito territoriale per quanto riguarda quantità e qualità dei servizi erogati,



criteri di accesso, criteri di compartecipazione alla spesa da parte degli utenti. Infatti vi sono livelli di spesa molto differenti tra i Comuni, anche afferenti allo stesso ambito territoriale; i Comuni possono offrire servizi il cui costo di produzione può variare molto e possono decidere quale percentuale di copertura del costo richiedere all'utenza. Le differenze tra Comuni e tra ambiti sono un portato dell'autonomia istituzionale dei singoli soggetti, che definiscono nella propria sfera di responsabilità quali scelte assumere e quali risorse dedicare agli interventi.

5. La necessità di **incrementare i servizi organizzati e gestiti in modo associato tra Comuni**, così da ottenere sia una maggiore equità territoriale, sia economie di scala nella gestione. Le risorse programmate e gestite insieme dai Comuni sono mediamente il 20% delle proprie risorse dedicate a interventi in ambito sociale e sociosanitario, mentre l'80% delle risorse comunali per interventi sociali è gestito dai singoli Comuni. La spesa sociale e sociosanitaria degli enti locali è molto eterogenea: il 9% dei Comuni rendiconta una spesa sociale inferiore a 30 euro procapite, mentre vi sono Comuni la cui spesa supera i 150 euro (il Comune di Saronno si colloca intorno ai 150 euro procapite, quindi nella fascia più alta)
6. Sviluppare e favorire con adeguati strumenti la **partecipazione del Terzo Settore** ai processi di programmazione, progettazione e gestione dei servizi. Nella nostra Regione il Terzo Settore è una realtà radicata e organizzata, che trova espressione in un ricchissimo tessuto di volontariato, associazionismo e cooperative sociali, ed è in grado di sostenere, in sinergia con il Comune, molte famiglie in situazione di difficoltà e disagio. È importante che l'impegno espresso dalla società civile si inserisca in un ambito di progettazione complessiva – partecipata e consapevole – a livello locale, per rendere maggiormente efficaci ed appropriate le risposte e consentire un adeguato utilizzo delle risorse.



3. L'analisi della spesa sociale

I dati elaborati da Regione Lombardia evidenziano che all'interno dei vari ambiti territoriali le differenze tra i livelli di spesa dei Comuni sono molto forti.

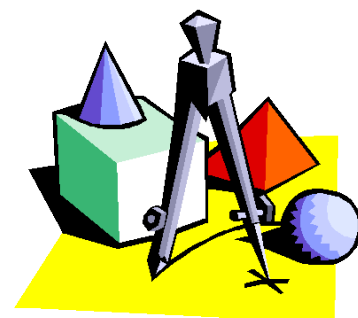
Mediamente tra i comuni di uno stesso ambito la differenza tra spesa pro-capite del Comune che spende di più e quello che spende di meno è di circa € 98 pro capite. Il 51% degli ambiti analizzati presenta un differenziale di spesa tra i 50 e i 100 euro pro capite.

Il 31% presenta un differenziale di spesa tra i 100 e i 150 euro pro capite.

Da una prima analisi dei dati disponibili per i 6 Comuni del Distretto emerge che:

- ⇒ non esiste una raccolta standardizzata dei dati riferiti alla spesa sociale dei Comuni per cui il confronto tra le diverse spese rischia di essere viziato da dati non omogenei,
- ⇒ il Comune di Saronno ha importi in uscita che devono essere riferiti a servizi distrettuali, non solo comunali.

Ci si propone quindi di organizzare nel 2015 una raccolta sistematica dei dati di spesa nei 6 comuni, individuando indicatori comuni a cui riferirsi e specificando gli am-



biti di destinazione (es: tutela minori, ricoveri in comunità, assistenza domiciliare , integrazione rette RSA etc) e di porre successivamente a confronto i dati raccolti, utilizzando il dato procapite sia sul totale della spesa sociale sia per le sottocategorie di destinazione.

A partire da tali indicatori il Distretto elaborerà eventuali strategie correttive, qualora si dovessero riscontrare significative differenze, tali da compromettere l'equità di trattamento a favore dei cittadini dell'ambito distrettuale.

4. I bisogni territoriali

Il sistema di conoscenza sollecitato nelle linee di indirizzo regionali è il primo e fondamentale livello di ricomposizione delle informazioni e delle conoscenze che sono necessarie per una buona programmazione locale.

Come illustra la delibera regionale citata, ciò significa analizzare i rapporti tra i Comuni dell'Ambito, tra Comuni e ASL, tra servizi e tra aree di policy, dando conto dei livelli di conoscenza dei bisogni del territorio, del tipo di omogeneità/eterogeneità negli interventi e nella spesa da parte dei singoli soggetti e del grado di integrazione realizzato tra risorse pubbliche e risorse private dei cittadini.

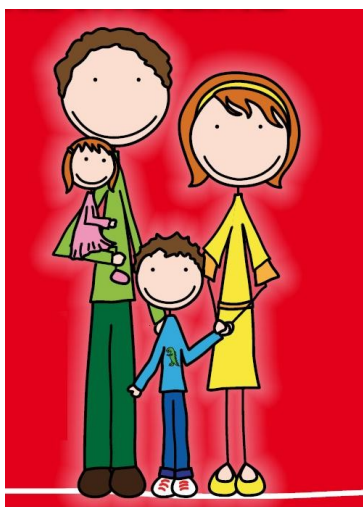
Per contro, una frammentazione delle informazioni induce gli attori territoriali a programmare sulla base delle proprie risorse, sviluppando sistemi informativi a supporto della programmazione separati e non integrati con quelli di altri soggetti. In tale logica, seguono alcuni dati sia a livello regionale sia riferiti al Distretto di Saronno, funzionali ad una lettura che sia in grado di proporre un percorso programmatico che tenga conto delle esigenze territoriali e dei vari attori di riferimento.

Nel triennio verrà data puntuale applicazione al "sistema di conoscenze" proposto a livello regionale, così da poter disporre di informazioni e dati confrontabili con altri Distretti, implementando il sistema informativo attuale, basato sia sui dati disponibili a livello regionale e di ASL, sia dalla raccolta ed elaborazione dei dati raccolti a livello di ciascun Comune nel corso dell'attività.

Di seguito alcuni dati utili alla quantificazione ed alla qualificazione di alcuni indicatori di bisogno assistenziale.

Le dimensioni della domanda (dati Regione Lombardia)

- ⇒ Anziani (> 65 anni): 20,1% della popolazione, circa 2 milioni di persone
- ⇒ Persone con demenza grave o Alzheimer: aumento del 22% dal 2004, da 29.825 a 36.410 (30.469 demenze gravi e 5.941 Alzheimer)
- ⇒ Persone con disabilità: 31% della popolazione, circa 310.000 persone di cui 26.000 minori
- ⇒ Persone con disabilità grave e gravissima: 37.825 di cui 4.831 minori.



Caratteristiche della popolazione (dati provinciali)

Persone > 65 anni:	194.789 (21,9% della popolazione)
Anziani > 75:	91.706 (10,3% della popolazione)
Disabili (minori di 65 anni):	27.441 (3% della popolazione)
Minori:	123.769 (13,9% della popolazione)
Donne in età fertile:	194.855 (42,7% della popolazione)
Soggetti con dipendenza da sostanze illegali:	11,9‰ sulla popolazione residente tra 15 e 64 anni
Alcoldependenti (heavy drinkers):	9.047
Giocatori d'azzardo con profilo di rischio moderato:	8.600

**La situazione del Distretto di Saronno**

Gli indici demografici del distretto di Saronno ritenuti più interessanti sono riassunti nell'apposita tabella in appendice al presente documento.

Stima della dimensione del bisogno sanitario e sociale

Facendo riferimento ai dati sopraesposti ed al Documento della Direzione sociale ASL di Varese " *Documento di programmazione e coordinamento dei Servizi Sanitari e Socio-Sanitari - anno 2015* ", con riferimento alla popolazione del Distretto di Saronno si può stimare quanto segue :



- ⇒ persone con disabilità (31 % della popolazione) = circa 29.500 di cui < 65 anni (3% della popolazione) = circa 2.900
- ⇒ persone con disabilità grave e gravissima: circa 360 di cui 45 minori
- ⇒ persone con demenza grave = circa 290
- ⇒ persone con Alzheimer = circa 55
- ⇒ persone con cronicità socio sanitaria = circa 5.700 di cui 570 anziani
- ⇒ persone con dipendenza da sostanze 15-64 anni (12 per mille) = circa 115
- ⇒ alcoldependenti: circa 1000
- ⇒ giocatori d'azzardo a rischio moderato: circa 900

5. Le priorità individuate e gli interventi previsti

Le priorità territoriali che vengono presentate nel presente piano sono emerse dal lavoro di analisi e riflessione condotto dai seguenti soggetti territoriali:

- ⇒ dall'Assemblea dei Sindaci del Distretto e dagli operatori dell'Udp, attraverso una intensa collaborazione giocata nello scambio reciproco delle competenze istituzionali
- ⇒ dagli operatori dei comuni e dei vari servizi istituzionali di riferimento, nel corso di incontri su tematiche specifiche
- ⇒ dal lavoro svolto all'interno dei Tavoli tematici attivati con il Terzo Settore, dove, attraverso una visione meno istituzionale, sono state individuate specifiche priori-





tà e ipotesi di collaborazione

⇒ dall'ASL di Varese, all'interno della Cabina di Regia, nella individuazione di obiettivi trasversali ai vari distretti

Una delle difficoltà evidenziate dall' UdP è data dal fatto che nel corso degli anni sono stati attivati una serie di servizi e interventi il cui mantenimento nel tempo richiede un notevole lavoro e impegno di energie, a fronte di un organico che è rimasto immutato.

Ogni nuovo progetto previsto nei Piani di Zona che si sono succeduti è stato attuato isorisorse; ciascun intervento, tuttavia, genera un carico gestionale che deve essere mantenuto nel tempo, aggiungendo i nuovi interventi; con il passare del tempo la precarietà dell'equilibrio del sistema risorse/interventi compromette l'attivazione di ulteriori iniziative .



5.1 Ufficio di Piano

Se l'UdP inizialmente aveva un forte ruolo programmatico rispetto alle erogazione/ distribuzione delle risorse legate ai vari trasferimenti statali e regionali, nel tempo si è trovato ad avere sempre più un ruolo operativo e di collegamento della rete territoriale e tra servizi, che si è aggiunto a quello di gestione delle risorse economiche disponibili. Infatti:



- ⇒ l'attività di rendicontazione legata alla settorialità dei fondi trasferiti (FNPS, FNA, FSR, Fondo intesa ecc) si è resa sempre più complessa ed articolata richiedendo un impegno maggiore rispetto al passato;
- ⇒ l'attività burocratico-amministrativa legata ai servizi che di volta in volta sono stati attivati a livello distrettuale e che si sono consolidati nel tempo, è implementata nel corso degli anni, richiedendo un maggior impegno di personale: il sistema di accreditamento e voucherizzazione dei servizi ne è un classico esempio; la delibera regionale di indirizzo n. 2941 del 2014 richiama la necessità che gli Uffici di Piano adottino il "Sistema di Conoscenza" a supporto del processo di programmazione, come forte strumento di monitoraggio e di valutazione che permette ai territori e alla Regione stessa di ottenere un maggior livello di conoscenza delle caratteristiche e delle criticità dei sistemi di welfare locali.
- ⇒ occorre dare seguito alla necessità espressa dai Comuni e dal terzo Settore di un restyling ed un rilancio del sito WEB distrettuale.



Tutti i punti sopra descritti concorrono ad incrementare il lavoro dell'UdP con la conseguente necessità di implementazione del personale nel ruolo di operatore amministrativo.

In questo contesto l'attuale Ufficio di Piano appare così costituito:

- ⇒ un coordinatore responsabile dell'Ufficio, previsto per 30 ore settimanali
- ⇒ due operatori amministrativi per un totale di 34 ore settimanali (10 ore di incremento rispetto alla precedente triennalità)
- ⇒ un operatore per ogni Comune (complessivamente 6 assistenti sociali), per 4 ore settimanali pro-capite

I costi del coordinatore, degli operatori amministrativi a decorrere dall'01.01.2015 sono pari a € 78.440, a cui si vanno aggiunti € 4.000 per spese varie (tel/fax, foto-

copie, manifesti) per un totale di € 82.440.

5.2 Sportello Immigrati distrettuale

Lo Sportello Immigrati continua a costituire un elemento di qualità nell'ambito degli interventi erogati a livello distrettuale, offrendo la propria consulenza sia a cittadini extracomunitari che a cittadini italiani che ad esso si rivolgono per problematiche legate all'immigrazione.

Lo Sportello Immigrati è stato attivato a livello Distrettuale continuerà ad offrire in ogni comune del Distretto un'apertura al pubblico di un giorno alla settimana.

Viene gestito da una cooperativa a cui è stato affidato il servizio, ad eccezione del Comune di Saronno in cui è gestito con un operatore dipendente .

Costi previsti per l'anno 2015: € 10.090 per l'affidamento del servizio alla Cooperativa di riferimento (2 ore settimanali di sportello per ogni comune del Distretto) Altra progettualità sul tema viene rappresentata nella sezione del documento: "proposte scaturite dagli incontri con il Terzo Settore".

5.3 Progetto RAdiCI

Il progetto RAdiCI viene riconfermato secondo gli attuali standard essenzialmente per tre motivi:

1. il progetto si caratterizza come intervento di natura fortemente preventiva, con la finalità di intercettare le problematiche adolescenziali sul sorgere, attraverso l'attività di counseling ed il successivo invio ai servizi di riferimento. I dati di invio ai servizi confermano la natura preventiva dell'intervento (n.126 ragazzi - anno 2014). In tale ottica, nel tempo, l'intervento permette una politica territoriale di prevenzione che risulti meno dispendiosa rispetto ad una politica riparativa.
2. Il secondo motivo è legato all'attivazione della Rete dei Servizi che operano con gli adolescenti: senza una adeguata rete di accoglienza del bisogno intercettato attraverso l'attività di counselling e la successiva presa in carico da parte dei servizi, il progetto rischierebbe di sollecitare nei ragazzi una presa di coscienza del proprio disagio senza una risposta adeguata da parte di un servizio con le necessarie competenze comunali. Fanno parte della rete che opera con gli adolescenti coordinata da RAdiCI, : Unità di Psichiatria, Ser.T, Consultorio ASL, Consultorio Decanale, il Servizio di Neuropsichiatria Infantile, i Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito, Informagiovani/Informalavoro, l'Associazione Onlus " Il Clandestino".
3. il modello operativo attivato sul nostro distretto è un progetto di eccellenza, tanto che è stato più volte citato dall'ASL di Varese come modello di riferimento esportabile negli altri ambiti distrettuali. Non a caso nell'Accordo di Programma tra ASL di Varese e Ambiti Distrettuali -Area Trattamento (giovani 14-24 anni)- viene proposta la definizione di un protocollo territoriale tra l'Azienda Sanitaria Locale di Varese, l'Azienda Ospedaliera e gli Enti Capofila degli Ambiti Territoriali della provincia di Varese per lo sviluppo del sistema di integrazione sociosanitaria e sociale in merito al trattamento e alla





presa in carico di 1° e 2° livello dell'adolescente (14-24 anni), dove i soggetti della rete coinvolti sono i seguenti:

- ⇒ Direzione Sociale ASL
- ⇒ Distretto socio-sanitario ASL
- ⇒ Ambito Territoriale dei Comuni associati
- ⇒ Azienda Ospedaliera
- ⇒ Consultorio Familiare pubblico
- ⇒ Consultorio privato-accreditato
- ⇒ Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile
- ⇒ Centro Psico-sociale
- ⇒ Ser.T
- ⇒ Servizio Sociale Comunale
- ⇒ U.S.S.M.

Nell'accordo di programma sopra citato si evidenzia che si procederà a:

- ⇒ analizzare la situazione attuale ambito per ambito circa la dimensione del fenomeno a livello quali-quantitativo;
- ⇒ verificare la praticabilità e la sostenibilità dei modelli di intervento presenti a livello territoriale;
- ⇒ definire le linee guida generali finalizzate alla condivisione/sottoscrizione di un protocollo operativo relativo all'Area Trattamento (giovani 14-24 anni).

Di fatto all'interno del Progetto Radici sono già attive delle linee operative di indirizzo tra i servizi, che potrebbero essere aggiornate alla luce delle nuove indicazioni del protocollo citato.

Attualmente l'equipe del progetto Radici è così composta:

- una coordinatrice per n 20 ore settimanali,
- una educatrice comunale per 32 ore settimanali,
- due educatrici di cooperativa per complessive 37 ore settimanali,
- una psicologa di cooperativa per 2 ore settimanali d'equipe oltre a 8 ore annuali di supervisione; le ore di consulenza psicologica sono a carico delle scuole che desiderano attivarle nel proprio istituto (attualmente complessive 11 ore).

Il costo complessivo del progetto per l'anno 2014 è stato di € 92.806.

5.4 Protezione Giuridica



Il percorso attivato nel 2014, con l'affidamento alla cooperativa individuata di n. 38 amministrazioni di sostegno precedentemente assegnate dal Tribunale ai Sindaci, Assessori o Personale Dipendente dei Comuni afferenti al Distretto di Saronno è stato valutato positivamente sia dall'Assemblea dei Sindaci sia dagli operatori distrettuali per la qualità delle prestazioni effettuate.

In ragione dei risultati positivi ottenuti, tale esperienza è stata consolidata attraverso una gara d'appalto che garantisca per il triennio 2015-2017 la presa in carico di 47 utenti in carico ai Comuni del Distretto, così suddivisi:

Proposte per la prima annualità (anno 2012)

Tabella 5 - Utenti da conferire in carico a cooperativa per amministrazione di sostegno

COMUNI	Numero max. casi /anno periodo 2015/17
Caronno Pertusella	7
Cislago	3
Gerenzano	6
Origgio	4
Saronno	23
Uboldo	4
Totale	47



Le situazioni individuate sono quelle ritenute più gravose, che richiedono una gestione degli aspetti amministrativi, giuridico/legali, socio-educativi, di cura e di prossimità connessi all'esercizio del ruolo di Amministratore di Sostegno in capo alle Amministrazioni Comunali.

Si ritiene tuttavia indispensabile attivare iniziative tali da ottenere una maggiore sensibilizzazione sull'importanza ed il ruolo dell'istituto dell'amministrazione di sostegno e coscienza dell'istituto dell'amministratore di sostegno al fine di sollecitare la candidatura di familiari e volontari all'assunzione in prima persona di tale compito.

L'obiettivo si è riscontrato anche tra le proposte del Tavolo del Terzo Settore, pertanto il progetto che è scaturito da tale confronto verrà esposto nella sezione :*"Proposte scaturite dagli incontri con il Terzo Settore"*.

5.5 Omogeneizzazione dei regolamenti comunali e dei criteri per la partecipazione alla spesa dei cittadini

L'obiettivo della omogeneizzazione dei vari regolamenti comunali, legati agli interventi e ai servizi in ambito sociale, al fine di garantire pari opportunità e trattamento ai cittadini a prescindere dal comune di residenza degli stessi, è già stato in parte realizzato, almeno per la parte normativa generale.

Non appena conclusa la programmazione del Piano di Zona l'UdP lavorerà prioritariamente all'elaborazione della seconda parte del regolamento, che prevede la costruzione di soglie e criteri di accesso che regolamentino l'utilizzo dei servizi e la partecipazione dei costi da parte dell'utenza, cercando di contemperare le esigenze di equità di trattamento per tutti i cittadini con le specificità di ciascun Comune, talvolta opportune o non eliminabili.

Fondamentale sarà la verifica delle soglie di accesso ai servizi ed ai relativi costi in rapporto al nuovo ISEE , con l'eventuale rimodulazione, ove necessaria.

5.6 Residenzialità leggera

Il Tavolo Salute Mentale del Distretto di Saronno ha verificato la necessità e la fattibilità della progettazione di un nuovo intervento legato alla residenzialità leggera per



persone con disagio psichico.

Anticipando la programmazione del presente piano, nel luglio 2014 è stato sottoscritto il nuovo protocollo d'intesa tra l'Azienda Ospedaliera e UdP.

Il progetto delle attuali due residenzialità rientra a tutti gli effetti nella presente programmazione come obiettivo sperimentale di qualità.

Il nuovo protocollo consentirà di gestire le attuali due residenzialità leggere secondo gli accordi sottoscritti, precisando che i costi sono riconducibili in parte alla componente sanitaria (personale socio-sanitario, responsabile della Struttura residenziale e dei progetti riabilitativi individualizzati) a carico dell'Azienda Ospedaliera e in parte alla componente sociale (alloggio, arredamento, utenze, vitto) a carico dei Comuni.

Attualmente le due unità d'offerta funzionano a pieno regime, con la saturazione di tutti gli 8 posti messi a disposizione.

5.7 Progetti di vita indipendente

Il rifinanziamento regionale proposto anche per l'anno 2015 per € 80.000,00 per una nuova sperimentazione in materia di vita indipendente e di inclusione nella società delle persone con disabilità è stato l'occasione per una rivisitazione da parte dell'Ufficio di Piano e degli operatori dei vari comuni, dei criteri stessi, per poter ampliare il ventaglio dei possibili utenti.

Criteri adottati nel 2014:

- ⇒ età compresa tra i 18 e i 64 anni
- ⇒ persone con disabilità, in condizioni di maggiore bisogno in esito alla valutazione multidimensionale, che tenga conto delle limitazioni dell'autonomia, della condizione familiare, abitativa ed ambientale, con invalidità civile pari o superiore al 90%
- ⇒ limite reddituale ISEE di € 20.000
- ⇒ residenza nei Comuni del Distretto

I nuovi criteri per l'anno 2015:

- ⇒ età compresa tra i 18 e i 64 anni
- ⇒ persone con disabilità, in grado di partecipare in maniera attiva al loro progetto di vita indipendente, in condizioni di maggior bisogno in esito della valutazione multidimensionale, che tenga conto delle limitazioni dell'autonomia, della condizione familiare, abitativa ed ambientale (non è più previsto il limite del 90% di invalidità civile).
- ⇒ limite reddituale ISEE di 30.000 € (superiore al precedente)
- ⇒ residenza nei Comuni del Distretto

Occorrerà dare continuità ai precedenti progetti, mentre i nuovi percorsi di vita indipendente saranno strutturati tenendo conto di questi ultimi criteri.

I progetti di vita indipendente rientrano a tutti gli effetti nella programmazione distrettuale a favore delle persone portatrici di disabilità.



5.8 Servizio di Inserimento Lavorativo

Su richiesta dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto di Saronno, il SIL proseguirà la collaborazione con **ENERGHEIA impresa Sociale** relativa al progetto "Lavoro per cento". Tale progetto è riservato ai residenti nei Comuni convenzionati alla gestione del servizio.

I candidati non dovranno essere invalidi ma segnalati dai servizi come soggetti in carico a rischio di emarginazione socio-economica.

Il percorso prevede una raccolta di schede di segnalazione elaborate in collaborazione tra SIL ed ENERGHEIA ed in seguito la segnalazione ad Energheia, i cui operatori si impegnano a provvedere, dopo un colloquio, alla collocazione in tirocinio e/o in postazione lavorativa dei soggetti segnalati e valutati idonei.

Parallelamente, sempre Energheia, propone una attività di ricerca di commesse coinvolgendo associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, istituzioni pubbliche, privati cittadini, con l'idea di creare un network per aiutare le persone più svantaggiate in cerca di un'occupazione. In altre parole è un percorso che si rivolge a circa 350 persone indigenti e prevede la creazione di un portale sociale, condiviso con i soggetti della rete sociale, al fine di trovare loro una occupazione lavorativa.

5.9 Rete Rosa

Dal 1° gennaio 2015, grazie all'accordo siglato con Regione Lombardia, Rete Rosa fa parte della rete dei Centri antiviolenza della Regione. L'accordo prevede la realizzazione delle azioni del progetto Rete Rosa 2.0, completamente finanziato dalla Regione, che si sviluppa lungo due linee d'intervento principali:

- ⇒ potenziamento del centro antiviolenza
- ⇒ sviluppo di servizi

Potenziamento del centro antiviolenza: l'azione è finalizzata a rispondere all'esigenza di migliorare la capacità di risposta del Centro e l'efficacia e l'efficienza dei servizi offerti: sono stati aumentati i giorni di apertura al pubblico (passando da un giorno settimanale a tre giorni) e potenziati i servizi e le prestazioni gratuite di cui la donna potrà usufruire; sono state inserite figure professionali retribuite e sarà redatta una carta dei servizi relativa alle prestazioni gratuite che il Centro è in grado di offrire.

Oltre ai servizi già offerti grazie all'impegno delle volontarie (accoglienza, ascolto e orientamento, tutoraggio e accompagnamento ai servizi della rete), sarà inserito il servizio di reperibilità telefonica (gestito dalle volontarie durante l'orario di apertura del centro e affidato a professionisti durante il weekend); sarà incrementata l'assistenza psicologica e legale, aumentando il numero delle sedute e delle consulenze gratuite e sarà introdotto un servizio di mediazione linguistica, nel caso in cui si rivolgano al Centro donne di origine straniera, con difficoltà di comunicazione in lingua italiana.

Proseguirà la rilevazione statistica relativa ai casi mediante l'inserimento dei dati nel sistema di rilevazione O.R.A. fornito da Regione Lombardia.





Sviluppo dei servizi: è prevista l'attivazione di un gruppo di auto-mutuo-aiuto supportato da figure professionali, per sostenere la donna con modalità e in luoghi meno formali, aiutarla a sviluppare competenze personali e garantire una rete di solidarietà e saranno perfezionati i protocolli d'intervento per l'accesso al servizio di accoglienza e ospitalità nelle strutture di pronto intervento già disponibili.

5.10 Accreditamento distrettuale

L'accREDITAMENTO per il periodo settembre 2014-agosto 2017 dei servizi SAD (compresi servizi di trasporto), SADH e ADM trova la propria base in un bando sempre aperto e propone la significativa novità di aver previsto per SAD e SADH che il prezzo orario di accreditamento sia offerto dal pattante chiamato al ribasso rispetto ad una tariffa di riferimento.

5.11 Fondo Non autosufficienza: misure B1 e B2

Gli interventi delle misure B1 e B2 rientrano tra gli interventi di sostegno alla domiciliarità di persone fragili; in tale ambito la Regione richiede la programmazione di un'operativa integrazione socio-sanitaria territoriale tra servizi.

L'ASL di Varese ha predisposto un '*Documento di Pianificazione per lo sviluppo del sistema di integrazione socio-sanitaria*' approvato dal Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci in data 23 settembre 2014 e presentato alla Cabina di Regia – Organo di Indirizzo (il 27 ottobre 2014) e -Organo Tecnico-Operativo (il 30 ottobre 2014).

Tale documento è l'atto di indirizzo per la sottoscrizione da parte dell'ASL di Varese e degli Ambiti Territoriali dei Comuni associati della provincia di Varese del '*Patto Territoriale per l'Integrazione socio-sanitaria*'; il Patto è stato sottoscritto anche dal nostro Distretto.

Il Patto Territoriale sancisce l'istituzione della Unita' di Valutazione Integrata con l'obiettivo di coordinare l'impiego delle risorse professionali afferenti al Distretto socio-sanitario e all'Ambito territoriale per l'attivazione della valutazione multi-professionale integrata della domanda e degli interventi socio-sanitari e socio-assistenziali in ambito domiciliare, finalizzata alla predisposizione del piano terapeutico-assistenziale individualizzato e integrato.

Inoltre un ruolo importante ha il sistema ADIWEB, che costituisce una cartella sociale informatica che integra aspetti sociali e sanitari.

Le misure B1 e B2 rientrano appunto in questo percorso istituzionale e vengono ritenute una priorità anche rispetto all'integrazione tra servizi.

Alla luce della precedente esperienza rispetto alle misure previste sono state apportate modifiche sia in termini di soglie e criteri di accesso sia di erogazione dei fondi, ampliando così il ventaglio dei possibili utenti e la quantificazione del sostegno economico.

Per i nuovi interventi previsti come misure B1 e B2 nell'anno 2015 si rimanda all'apposito documento predisposto a livello di Distretto di Saronno: *Linee guida per l'utilizzo del fondo per la non autosufficienza anno 2015*, redatto dagli operatori

dell'Ufficio di Piano, dei Comuni e del Distretto Socio Sanitario ed allegato al presente documento

5.12 Piano straordinario nidi (ex DGR 11152/2010)

Alcuni Comuni dell'Ambito, nell'anno 2014-2015, hanno mantenuto in atto la sperimentazione del Piano straordinario nidi attraverso risorse proprie.

Il nuovo fondo costruito sui residui e messo a disposizione dalla Regione per il Distretto di Saronno, pari a € 68.200, consentirà di proseguire l'intervento anche per l'anno 2015-2016, almeno per alcuni mesi, attraverso il sistema della voucherizzazione.

Alle famiglie fruitrici di nidi privati verrà riconosciuto un voucher pari alla differenza tra la retta teorica dovuta in un nido comunale e la retta reale dovuta al nido privato.

Il Comune di Uboldo non è interessato alla sperimentazione, avendo necessità di promuovere il proprio asilo nido comunale.

La quota di Uboldo verrà ridistribuita come illustrato nelle seguenti tabelle:

Tabella 6 - Assegnazione teorica annualità straordinaria piano nidi 2015/2016

comuni	abitanti al 31/12/2014	% abitanti	entità teorica del Fondo
Caronno Pertusella	17.385	18,09	12.338,00
Cislago	10.277	10,69	7.291,00
Gerenzano	10.789	11,23	7.659,00
Origgio	7.693	8,00	5.456,00
Saronno	39.438	41,04	27.991,00
Uboldo	10.522	10,95	7.468,00
TOTALE	96.104	100,00	68.203,00

Tabella 7 - Assegnazione definitiva annualità straordinaria piano nidi 2015/2016

comuni	abitanti al 31/12/2014	% abitanti	entità teorica del Fondo
Caronno Pertusella	17.385	20,31	13.852,00
Cislago	10.277	12,01	8.191,00
Gerenzano	10.789	12,61	8.600,00
Origgio	7.693	8,99	6.132,00
Saronno	39.438	46,08	31.428,00
Uboldo	non attiva vouchers nidi	0	0
TOTALE	85.582	100,00	68.203,00



5.13 Integrazione socio-sanitaria nell'area della tutela minorile

Si rimanda alla sezione del documento : “ *Collaborazione con l’ASL di Varese* ” attraverso “ *indirizzi generali per la sottoscrizione dell’accordo di programma tra l’Asl di Varese e gli Ambiti Territoriali afferenti alla Provincia di Varese (programmazione zonale – triennio 2015-2017)*”

5.14 Consulenza legale area minori



Viene riconfermato il fondo annuale di € 5.500 annue per la prestazione di servizi aventi ad oggetto la formazione e supervisione nell’ambito dell’area dei minori in situazione di pregiudizio e/o soggetti a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria.

Gli operatori ritengono indispensabile l’intervento di formazione e supervisione in questione, legato soprattutto alle questioni giuridiche che si incontrano nella gestione dei casi, sia sul versante delle procedure civili minorili, sia su quello del penale minorile.

L’incarico è stato strutturato su Nr. 12 incontri di formazione di 4 ore ciascuno con Giudice onorario del Tribunale minori di Milano (6 per operatori di Saronno + 6 per operatori del Distretto).

comune	nr. ore formazione	quota per singolo Comune
Caronno Pertusella	24 + 3	780,00
Cislago	24 + 2	680,00
Gerenzano	24 + 2	680,00
Origgio	24 + 2	680,00
Saronno	24 + 4	2.800,00
Uboldo	24 + 2	680,00
Totale	159	€ 6.300,00



5.15 Sito web distrettuale

L’implemento delle richieste di rendicontazioni da parte di regione e ASL e la gestione burocratico-amministrativa delle varie iniziative e servizi attivati, che nel tempo si sono moltiplicati a livello distrettuale (gestiti dall’Ufficio di Piano), non ha permesso di poter gestire con continuità il sito distrettuale per carenza di tempo da parte della figura amministrativa di riferimento.

Nel contempo il territorio (cittadini, terzo settore, servizi istituzionali, comuni stessi...) esprime la necessità/richiesta di poter avere uno spazio fisico di visibilità, con una forte funzione sia informativa che conoscitiva dei servizi esistenti e delle varie opportunità territoriali.

Tale spazio potrebbe trovare ragione nel rilancio del sito distrettuale, che faciliterebbe sia la comunicazione che l’informazione sui servizi esistenti, in primis per i cit-



tadini, attraverso un unico punto di accesso.

Inoltre, caricando le informazioni in modo appropriato e costante, attraverso il sito si potrebbe avere una sorta di carta dei servizi distrettuale.

Per rendere il sito distrettuale vivo e funzionale è necessaria una continuità di presenza di un operatore che aggiorni costantemente il portale. L'ampliamento di ore proposto per l'operatore amministrativo dell' Ufficio di Piano potrebbe rispondere a tale esigenza.

5.16 Centro Diurno per Anziani di Cislago

L'Amministrazione Comunale di Cislago ha da tempo manifestato la volontà di proporre alla cittadinanza un servizio diurno rivolto alla popolazione anziana al fine di svolgere attività utili al benessere psico-fisico dell'anziano e ad alleggerire il carico delle famiglie. Tra l'altro, un Centro Diurno per anziani era uno degli obiettivi del precedente Piano di Zona. Pertanto, in collaborazione con RSA FOCRIS, Ente pubblico costituito da un Consorzio di Comuni, di cui l'Amministrazione Comunale è socio fondatore, è stato avviato il Centro Diurno per anziani per un iniziale periodo sperimentale, con decorrenza da aprile a luglio 2015, al fine di valutare concretamente la reale risposta della cittadinanza.

Durante questo iniziale periodo il centro sarà gratuito e funzionerà con modalità ridotta per tre mattine la settimana; verranno svolte attività di fisioterapia, musicoterapia ed attività ludico/ricreative che stimolino l'anziano.

Tutte le attività saranno condotte da personale specializzato. Saranno disponibili il servizio pasti ed il servizio trasporto per chi ne farà richiesta.

Il Centro Diurno intende promuoversi come struttura territoriale, come luogo di incontro ove si possano svolgere attività ricreative, culturali finalizzate a valorizzare il ruolo degli anziani.

Il Centro potrà accogliere anche anziani residenti presso i comuni afferenti al Distretto di Saronno.

Tale esperienza funge da progetto pilota distrettuale, per valutare il gradimento nella popolazione e la fattibilità di una sua successiva riproposizione anche in altre realtà territoriali limitrofe, al fine di rispondere ad un bisogno di molte famiglie, valorizzando l'anziano e ponendolo al centro degli interventi.

5.17 Progetto Ristoro per la famiglia di Caronno Pertusella

Il progetto, che prevede la partnership della Associazione Casa di Pronta Accoglienza Onlus di Saronno, nasce a seguito di una analisi dei bisogni emergenti del territorio in tema di sostegno alla famiglia in difficoltà e di tutela dei minori in essa presenti e dell'offerta di una risorsa abitativa da parte del comune di Caronno Pertusella.

La crisi economica e lavorativa comporta una serie di fragilità esistenziali che hanno ricadute sulle relazioni di coppia e sulla gestione pratica ed educativa dei figli.





Questa situazione si ritrova nella vita reale di molti nuclei familiari che a seguito di separazioni, disagi socio economici e fragilità proprie e del sistema dei servizi alla persona, incide notevolmente sulla crescita equilibrata dei minori anche se supportati da coerenti interventi istituzionali.

L'ampliamento dei servizi di sostegno alla famiglia in genere e la modificazione dell'offerta in stretta relazione con i mutamenti sociali, politici e culturali definiscono il senso di questo progetto.

In particolare e per una prima annualità di attivazione del progetto si prevede l'implementazione di due tipi di servizi:

Un tempo insieme: è un servizio di Spazio Neutro con possibilità di pernottamento, nato per sostenere e favorire il mantenimento della relazione tra bambino e il genitore o adulto di riferimento in un luogo protetto.

Relazioni fa-migliori: è un servizio di mediazione familiare per le situazioni conflittuali ante e post separazione. La mediazione, rappresenta un luogo "neutrale" di incontro nel quale rielaborare e gestire la situazione attuale nella consapevolezza che la separazione e soprattutto i dissidi genitoriali hanno delle ricadute emotive e relazionali sui figli.

Il progetto ha una valenza distrettuale.

5.18 Progetto Imprese in movimento



Il progetto si snoda sul triennio 2014-2017, dando priorità alle azioni 1 e 2 con l'obiettivo di favorire la conciliazione di famiglie di dipendenti sia che si confrontano con le quotidiane difficoltà che con situazione di particolare criticità.

È prevista una ulteriore azione "newsletter per datori di lavoro" che hanno dipendenti stranieri.

La stessa sarà intrapresa a decorrere dal secondo anno.



Il presente progetto si configura come un esempio di fattiva cooperazione tra tre distretti che, pur non essendo territorialmente contigui, dimostrano una capacità progettuale e attuativa comune e svolta anche con il mondo del privato sociale.

Si ricorda che la prima azione del progetto ha la finalità di garantire una distribuzione equilibrata del tempo tra attività lavorativa e vita familiare attraverso la programmazione e l'offerta di servizi a sostegno dei lavoratori con bambini piccoli o con propri membri che necessitano di cure.

La seconda azione del progetto ha la finalità di incentivare una cultura della conciliazione nei luoghi di lavoro mettendo a disposizione dei datori di lavoro conoscenze ed informazioni utili per attuare accorgimenti organizzativi in grado di rispondere ad esigenze personali e familiari dei propri lavoratori ed in particolare di quelli che hanno compiti di cura verso i propri parenti o che, appartenenti a culture diverse da quella italiana, hanno usi, consumi, religioni e tradizioni differenti da quelli locali.

5.19 Collaborazione con l'ASL di Varese

La collaborazione con l'ASL di Varese è finalizzata a implementare il livello di integrazione delle conoscenze e dei servizi/interventi a livello locale, per sviluppare al meglio il processo di ricomposizione del welfare locale.

Recentemente una forma di collaborazione era già stata declinata all'interno del *'Patto territoriale tra l'Azienda Sanitaria Locale di Varese e gli Enti Capofila degli Ambiti Territoriali della provincia di Varese per lo sviluppo del sistema di integrazione sociosanitaria e sociale in merito all'assistenza domiciliare'*, sottoscritto dal Distretto di Saronno in data 12.12.2014.

Proseguendo su questa linea, l'ASL di Varese ha proposto un documento "Indirizzi generali per la sottoscrizione dell'accordo di programma tra ASL di Varese e gli Ambiti Territoriali afferenti alla Provincia di Varese –programmazione zonale triennio 2015.2017-) che tocca una serie di aree di attenzione, individuate all'interno della Cabina di Regia, così riassunte:

Area della Non Autosufficienza e della Fragilità'

Implementazione e sviluppo del Patto Territoriale tra l'Azienda Sanitaria Locale di Varese e gli Enti Capofila degli Ambiti Territoriali della provincia di Varese per lo sviluppo del sistema di integrazione socio-sanitaria e sociale in merito all'assistenza domiciliare.

Soggetti della rete coinvolti:

- ⇒ Direzione Sociale ASL
- ⇒ Distretto socio-sanitario ASL
- ⇒ Ambito Territoriale dei Comuni associati
- ⇒ Azienda Ospedaliera
- ⇒ Privato- sociale accreditato
- ⇒ Medico di Assistenza Primaria

Area Trattamentale (giovani 14-24 anni)

Definizione di un protocollo territoriale tra l'Azienda Sanitaria Locale di Varese, l'Azienda Ospedaliera e gli Enti Capofila degli Ambiti Territoriali della provincia di Varese per lo sviluppo del sistema di integrazione sociosanitaria e sociale in merito al trattamento e alla presa in carico di 1° e 2° livello dell'adolescente (14-24 anni).

Soggetti della rete coinvolti:

- ⇒ Direzione Sociale ASL
- ⇒ Distretto socio-sanitario ASL
- ⇒ Ambito Territoriale dei Comuni associati
- ⇒ Azienda Ospedaliera
- ⇒ Consultorio Familiare pubblico
- ⇒ Consultorio privato-accreditato
- ⇒ Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile
- ⇒ Centro Psico-sociale
- ⇒ Ser.T
- ⇒ Servizio Sociale Comunale
- ⇒ U.S.S.M.



Area della Tutela Minorile

Ridefinizione delle linee guida *'Percorso diagnostico-terapeutico in materia di integrazione socio-sanitaria nell'area della tutela dei minori soggetti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria'* in tema di Tutela Minorile

Soggetti della rete coinvolti:

- ⇒ Direzione Sociale ASL
- ⇒ Distretto socio-sanitario ASL
- ⇒ Ambito Territoriale dei Comuni associati
- ⇒ Azienda Ospedaliera
- ⇒ Consultorio Familiare pubblico
- ⇒ Consultorio privato-accreditato
- ⇒ Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile
- ⇒ Centro Psico-sociale
- ⇒ Ser.T
- ⇒ Soggetti del privato-sociale accreditato nel campo del trattamento del minore
- ⇒ Servizio Tutela Minorile



Gli organismi cui sarà affidato il compito di supervisionare la collaborazione sulle Are individuate sono i seguenti:

Comitato per l'Integrazione Territoriale (C.I.T.) – una regia territoriale dei processi di integrazione

Presso ciascun Ambito Territoriale verrà istituito il 'Comitato per l'Integrazione Territoriale' composto dal Responsabile dell'Ufficio di Piano, dal Direttore del Distretto Socio-sanitario o loro delegati e dagli attori del welfare che ogni territorio riterrà utile far partecipare (Servizi afferenti all'Azienda Ospedaliera, Medici di Assistenza Primaria, Enti del Privato-sociale, ecc...).

Cardine del lavoro di confronto sarà il perfezionamento delle procedure operative relative all'integrazione degli interventi a carattere sociosanitario delle aree sopraccitate.

La Cabina di Regia – La ricomposizione a livello provinciale

All'inizio dell'anno 2014, alla luce delle indicazioni regionali relativamente all'integrazione sociale e socio- sanitaria, L'ASL di Varese ha ritenuto di modificare l'articolazione organizzativa della Cabina di Regia .

Nel corso dell'anno 2015 si procederà al potenziamento e all'affinamento delle attività della Cabina di Regia mediante:

- ⇒ l'adozione di un regolamento di funzionamento per rafforzarne la struttura organizzativa;
- ⇒ l'affinamento delle procedure di validazione dei documenti e delle proposte di integrazione frutto del lavoro di confronto dei Comitati per l'Integrazione Territoriale;
- ⇒ la diffusione a livello provinciale delle 'buone prassi' individuate.

La dinamica di indirizzo della Cabina di Regia dovrà contemperare sia le indicazioni che provengono dal livello locale sia la capacità di orientare e indirizzare verso modelli omogenei a livello dell'intero territorio.

Prevenzione e contrasto delle forme di dipendenza dal gioco d'azzardo lecito.

E' stata pubblicata la D.G. Territorio, urbanistica e difesa del suolo - D.d.u.o. 13 marzo 2015 - n. 1935 - Bando per lo sviluppo e il consolidamento di azioni di prevenzione e contrasto delle forme di dipendenza dal gioco d'azzardo lecito - L.r. 8/2013.

Per questo motivo l'ASL di Varese, Dipartimento Dipendenze, ha organizzato un incontro al fine di supportare e facilitare lo sviluppo di una progettazione coordinata e sinergica in grado di ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie messe a disposizione da Regione Lombardia per progetti di contrasto al gioco d'azzardo patologico.

In sede di riunione è stato proposto un progetto di comunicazione/informazione per la prevenzione e contrasto delle forme di dipendenza dal gioco d'azzardo lecito che utilizzi gli strumenti informatici per la comunicazione sui social network (youtube, Facebook, Twitter, ecc.) rivolta ai giovani, agli adulti ed agli anziani, naturalmente diversificando il "contenitore" del messaggio (mini spot, slide, ecc.).

Il Distretto di Saronno, nell'ambito della Provincia di Varese, potrebbe curare questo progetto che è stato condiviso e ritenuto valido ed innovativo secondo i criteri previsti nella D.G. Regionale. La presentazione del progetto e la relativa richiesta di finanziamento potrebbe contare sulla partnership dell'ASL di Varese e di altre Associazioni interessate (es. ASCOM Varese, ecc.) che potrebbero anche valutare cofinanziamenti propri al progetto.

La predisposizione di materiale informatico a tale fine, una volta realizzato, avrà il vantaggio di poter essere utilizzato oltre i propri confini territoriali con l'economicità della comunicazione online che può essere replicata ogni volta senza costi aggiuntivi.

5.20 Politiche giovanili

Nel Distretto di Saronno permane l'attenzione alle politiche giovanili in accordo e in collaborazione con i servizi attivi nei diversi comuni, con particolare riguardo al servizio Informagiovani/Informalavoro del Comune di Saronno e all'attività di RAdiCI, intesa sia come prevenzione al disagio e all'abbandono scolastico, all'accompagnamento verso l'orientamento e il successo scolastico, nonché alla diffusione e al potenziamento di tutti gli strumenti atti a facilitare il passaggio dei giovani alla vita adulta, alla loro assunzione di responsabilità, all'inserimento nel mondo del lavoro, al potenziamento della creatività e dell'imprenditorialità giovanile.

L'intervento si svilupperà in due direzioni:

- ⇒ Valutate positivamente le attività realizzate in rete con i distretti di Varese e di Luino (anno 2014), rispondenti al Bando "Linee di indirizzo per una *governance* delle politiche giovanili in Lombardia", si intende proseguire, progettando la seconda annualità dei Piani Territoriali, in linea con quanto proposto da Regione Lombardia che intende creare le condizioni per la promozione dell'occupabilità dei giovani, sostenendo interventi a loro diretti e coinvolgendoli come protagonisti per lo sviluppo dei territorio



- ⇒ Il Distretto di Saronno ha aderito al Progetto proposto dall'Ente di Formazione Energhia denominato "una città al lavoro" e finalizzato ad utilizzare le risorse governative di "garanzia giovani" per facilitare l'avvio al lavoro di giovani disoccupati e non inseriti in percorsi scolastici (16-29 anni). Il progetto prevede corsi di formazione e stages retribuiti presso postazioni lavorative reperite con la collaborazione delle Amministrazioni Comunali.

6. La collaborazione con le realtà territoriali

Sindacati

In sede di confronto sulla progettualità della prossima triennalità con le rappresentanze sindacali, sono emerse una serie di riflessioni e indicazioni utili alla programmazione territoriale, delle quali si è tenuto conto nella stesura del presente piano, soprattutto rispetto legate all'area degli anziani.



Come obiettivo di qualità è emersa la necessità di valorizzare gli sportelli informativi dei sindacati stessi, garantendo loro un passaggio di informazioni riguardo i possibili interventi di competenza comunale, attraverso specifici incontri con l'UdP, in modo tale che gli sportelli possano ampliare le capacità di risposta e indirizzare meglio l'utenza verso i servizi di riferimento.

Auser

In data 26/09/2012 l'Assemblea dei Sindaci del Distretto di Saronno ha approvato l'accordo di collaborazione relativo alla messa a regime della telefonia sociale realizzata da AUSER LOMBARDIA.



L'accordo prevedeva di agevolare la telefonia sociale, nonché l'erogazione dei servizi di risposta ai bisogni espressi dai cittadini attraverso detto servizio.

All'interno del distretto la collaborazione con l'Auser locale è stata ulteriormente definita attraverso specifiche convenzioni al fine di migliorare la collaborazione in atto.

Alcune proposte operative di miglioramento potrebbero essere ulteriormente attuate ampliando le convenzioni in atto con alcuni comuni, in un'unica convenzione distrettuale..

Inoltre potrebbe essere migliorato il servizio di telefonia sociale, garantendo un più efficace passaggio di informazioni tra Comuni e Auser, in primo luogo sulle possibilità esistenti per i cittadini, in secondo luogo per una più efficace collaborazione sull'utenza in carico sia al Comune che ad Auser.

I Tavoli con il Terzo Settore

La delibera regionale di indirizzo 2941/2014 prevede, con riferimento alle linee di programmazione, che gli attori locali promuovano esperienze di un welfare aperto alla partecipazione di tutti i soggetti presenti nella Comunità, capace di ricomporre efficacemente interventi e risorse.

Tra gli obiettivi del Piano di Zona rientra quindi quello di sviluppare e favorire con

adeguati strumenti la partecipazione del Terzo Settore ai processi di programmazione, co-progettazione e gestione.

Infatti il Terzo Settore risulta fondamentale per la individuazione degli obiettivi e per la definizione di progetti per servizi ed interventi di cura alla persona.

La delibera regionale evidenzia inoltre che l'accordo di programma per l'attuazione del Piano di Zona è lo strumento che regola tutti i rapporti di collaborazione tra i Comuni, gli altri Enti pubblici e i soggetti del Terzo Settore.

Fondamentali sono gli atti successivi all'accordo di programma (accordi locali, convenzioni o protocolli operativi) che dovrebbero ufficializzare le diverse forme di collaborazione con i soggetti del Terzo Settore ed in particolare le forme che dovrebbero riguardare la co-progettazione e le sperimentazioni di nuovi servizi o di nuove modalità gestionali.

Sulla scorta delle indicazioni regionali e di una tradizione ormai consolidata di collaborazione con il Terzo Settore, anche per la presente programmazione del Piano di Zona è stato effettuato un primo incontro in plenaria con i rappresentanti del Terzo Settore, in cui è stato delineato il percorso da sviluppare per arrivare alla stesura delle indicazioni programmatiche da inserire nel PdZ e dei conseguenti atti operativi.

Sono stati poi attivati i Tavoli di lavoro suddivisi nelle seguenti aree di intervento (le prime due sono state successivamente accorpate):

- ⇒ Tavolo minori e famiglia
- ⇒ Tavolo lavoro- povertà e emarginazione
- ⇒ Tavolo immigrati
- ⇒ Tavolo anziani e disabili
- ⇒ Tavolo enti gestori

All'interno dei gruppi di lavoro sono emerse alcune indicazioni utili ai fini della programmazione territoriale, che verranno di seguito evidenziate.

Tavolo Minori e Famiglia – Lavoro - Povertà ed Emarginazione

Nel Tavolo "minori e famiglia" e "lavoro, povertà ed emarginazione" che hanno operato in fase di programmazione in modo congiunto sono emerse le seguenti proposte:

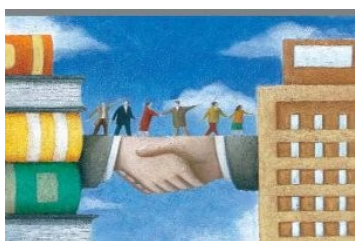
- ⇒ **consolidare il metodo di lavoro del confronto in un Tavolo permanente**, da attuare non solo in fase di programmazione ma anche in sede di attuazione del piano, con un adeguato coordinamento ed organizzazione dei lavori
- ⇒ **dedicare l'anno 2015 alla reciproca conoscenza delle associazioni che intendono collaborare alla realizzazione del piano triennale**, avvalendosi come primo strumento pratico di un sistema di riunioni itineranti presso le varie sedi associative
- ⇒ operare nel medesimo arco temporale con la consapevolezza della **natura sperimentale delle attività messe in campo, senza richiesta di risorse al sistema pubblico**
- ⇒ sviluppare nel 2016 progetti, che siano una naturale progressione della speri-



mentazione del 2015 e che si propongano come **buone prassi per le quali attuare il fund raising** presso i principali enti finanziatori

- ⇒ rendere visibile questa maggior coesione acquisendo la disponibilità di un **piccolo spazio/ufficio pubblico condiviso in cui riunirsi, fare base ed agevolare la circolarità delle informazioni.**

L'attività di approfondimento della conoscenza reciproca viene subito concretamente attivata attraverso l'organizzazione di incontri itineranti presso le varie sedi associative ai quali tutte le associazioni vengono invitate; al progetto viene dato il nome "**Vengo da te**".



Il senso di appartenenza delle associazioni al Piano di Zona è formalizzato e documentato attraverso la stipula di Patti locali tra le associazioni stesse e l'ambito (allegati al presente documento); negli stessi viene precisato quali proposte di collaborazione le associazioni formulano al loro territorio. Il Tavolo congiunto "minori e famiglia" e "lavoro, povertà ed emarginazione" ha manifestato particolare coesione, così da proporre anche la stipula di un accordo locale di più soggetti tra le associazioni fin da ora attive al Tavolo e l'ambito, che riassume gli obiettivi di cui sopra oltre che la volontà di coltivare attività trasversali come: formazione ed informazione, consulenza reciproca, organizzazione di eventi, restituzione alla città circa le risorse del welfare allargato presenti, progettazione congiunta.



Le tematiche degne di particolare attenzione sono così focalizzate: l'affido eterofamiliare come alternativa flessibile all'inserimento comunitario (sensibilizzazione, informazione giuridico legale), i matrimoni misti e le relative implicazioni giuridiche, la figura maschile in crisi, informazione sulle opportunità e sulla normativa relativa al lavoro.



Da Rete Rosa viene manifestata la necessità di prestazioni di mediazione linguistica e culturale di tipo professionale.

Tavolo Anziani e Disabili

Il tavolo anziani e disabili è stato convocato congiuntamente nella convinzione che gli argomenti di interesse potessero essere comuni. La problematica emersa è legata al "**Dopo di Noi**" ovvero alla difficoltà degli operatori a far comprendere ai familiari di persone in difficoltà l'importanza di sistemare il futuro dei loro cari dal punto di vista economico.



L'associazione **Amici del Granello** ha presentato un progetto che va nel senso di approfondire la tematica dell'Amministrazione di Sostegno che rappresenta lo strumento giuridico idoneo a prendersi carico di queste persone quando viene meno il sostegno dei propri familiari.

Il tavolo ha raccolto questo progetto proponendo di svilupparlo all'interno del presente piano, prevedendo innanzi tutto di partecipare alla realizzazione delle serate dedicate al tema del'Ads che l'associazione ha programmato con l'ausilio dell'Associazione "Oltre noi la vita" (le quattro serate si svolgeranno a Gerenzano e Saronno) e poi di prevedere l'istituzione di uno sportello finalizzato a fornire consulenza/informazioni sull'istituto giuridico dell'Amministratore di sostegno. Lo sportello potrebbe essere istituito presso la sede del Villaggio Amico che ha

già sottoscritto una convenzione con l'Asl di Varese e potrà essere gestito anche con il supporto di volontari previa specifica formazione.

In questo modo si risponde alla necessità di promuovere la figura dell'amministratore di sostegno attraverso un percorso di sensibilizzazione che coinvolga in primo luogo direttamente i familiari interessati oppure il personale volontario disponibile a svolgere tale funzione.

Tavolo Immigrati

Continueranno gli incontri del nuovo Tavolo Immigrati, già consolidato nel precedente triennio, finalizzati al lavoro di rete delle associazioni ed enti partecipanti, con l'obiettivo di organizzare iniziative pubbliche in collaborazione con le associazioni del terzo settore e le parrocchie.

Nel 2015 è stata prevista la riflessione strategica sulle politiche per l'integrazione del Piano di Zona nel triennio 2015-2017, passaggio fondamentale per la condivisione degli obiettivi anche per favorire l'allargamento della platea delle associazioni partecipanti al Tavolo .

Il Tavolo Immigrati diventa "*cabina di regia*" per la progettazione di iniziative che coinvolgano le Associazioni del territorio secondo obiettivi e priorità che vengono individuate dalle Associazioni stesse.

Sono stati individuati temi che diventeranno le priorità del lavoro:

- ⇒ iniziative sul tema del **dialogo interreligioso** anche finalizzate a sostenere la cultura della pacifica convivenza;
- ⇒ iniziative **contro la discriminazione** (di genere, religione, etnia, ecc.) che possano favorire la partecipazione dei cittadini stranieri come protagonisti delle iniziative stesse;
- ⇒ iniziative volte a favorire la **partecipazione dei giovani stranieri** (secondo generazioni) alle attività sportive, essendo lo sport un grande strumento di integrazione che può favorire anche l'introiezione ed il rispetto delle regole della convivenza.

Il Tavolo immigrati si propone di allargare la partecipazione anche alle Società sportive con le quali si ritiene di condividere obiettivi trasversali, in particolar modo, come già detto, riguardo all'integrazione ed alla partecipazione dei giovani stranieri. La riflessione ha individuato, come "situazioni" utili all'integrazione, le attività culturali ed artistiche (musica, teatro, ecc.). Nel il proseguo del confronto sarà possibile approfondire la riflessione e programmare iniziative finalizzate.

Tavolo Enti Gestori

Gli Enti gestori sono stati trattati a parte in ragione di una presenza operativa territoriale regolata da rapporti di collaborazione diretta con i Comuni. Ritenendoli una risorsa strutturata del territorio, si intendeva verificare se ci fossero progetti o iniziative da valorizzare e condividere nel Distretto.

Sono emerse le seguenti riflessioni:

- ⇒ necessità di dare continuità al Tavolo Enti Gestori non legandolo alla sola programmazione locale del Piano di Zona, ma come momento stabile nel tempo, di confronto, e di proposizione rispetto alle esigenze territoriali.
- ⇒ necessità di momenti di incontro-confronto finalizzati ad uno scambio reci-





proco di informazioni tra le varie realtà che operano negli stessi ambiti, con la possibilità da una parte di evidenziare le varie iniziative, interventi, proposte e necessità, dall'altra la possibilità di un reciproco utilizzo di tali iniziative e risorse.

- ⇒ necessità di avere uno spazio comune di visibilità delle varie realtà dei soggetti gestori, una finestra di informazioni continua per la cittadinanza; si ipotizza di mettere a disposizione un apposito spazio sul portale del sito distrettuale. A questo proposito occorrerebbe rilanciare il sito distrettuale creando una sorta di redazione che si riunisca periodicamente per raccogliere e selezionare le informazioni da pubblicare sul sito e ciò implicherebbe un contatto periodico degli Enti Gestori con l'UdP e tra loro.



CESVOV

Da più Tavoli di lavoro è emersa la necessità di dare continuità al confronto avviato, in modo da costruire soggetti collettivi che possano essere interlocutori costanti nel tempo del Distretto a tutti gli effetti, con la finalità di esprimere una progettualità condivisa e, attraverso il confronto, individuare percorsi di collaborazione attiva. Per dare realizzazione a tale obiettivo si rende necessario individuare un soggetto referente che, assumendo la "regia metodologica ed operativa", sia in grado di supportare i Tavoli, garantendone la continuità.

Gli obiettivi possono essere così declinati:

- ⇒ primo anno: portare i Tavoli ad una rilettura dei servizi erogati e quindi del loro apporto al Piano di zona
- ⇒ secondo anno: supportarli ad elaborare delle loro idee progettuali in sintonia con il Piano da sottoporre a finanziamento;
- ⇒ terzo anno: rileggere e valutare quanto fatto e rilanciare per il futuro.

E' stata richiesta la disponibilità di CESVOV per supportare tale percorso.



Accordi Locali

A seguito del lavoro emerso all'interno dei Tavoli di lavoro del Terzo Settore, hanno sottoscritto specifici accordi locali i seguenti soggetti:

Associazione Amici del Granello di Cislago
Associazione Auser di Saronno
Associazione Centro di Incontro di Saronno
Associazione Gruppo Alice di Saronno
Associazione NOIcomediamo di Saronno
Associazione Paolo Maruti di Saronno
Associazione di Promozione Sociale IdeA di Saronno
Associazione Rete Rosa di Saronno
Associazione San Vincenzo Femminile di Saronno
Associazione Villaggio SOS di Saronno
Cooperativa Lavoro e Solidarietà Comunità Alloggio di Saronno
Cooperativa Lavoro e Solidarietà Formativo Assistenziale di Saronno
Cooperativa Solidarietà e Servizi di Busto Arsizio
Fondazione COE -Museo G.Gianetti- di Saronno
Impresa Sociale Energheia di Saronno
RSA Focris di Saronno

Gli accordi sottoscritti risultano agli atti dell'Ufficio di Piano ed eventuali nuovi accordi che perverranno successivamente verranno integrati.

7. Monitoraggio e valutazione degli obiettivi: indicatori e strumenti

L'ambito di Saronno stabilisce lo svolgimento del monitoraggio per la verifica del raggiungimento degli obiettivi con ciclicità annuale.

I vari servizi e progetti illustrati nel presente Piano, che costituiscono attività già presenti nel panorama territoriale dell'ambito, in cui sono in via di consolidamento, sono dotati di propri indicatori, che vengono messi in comune al fine di concorrere a definire il grado di conseguimento dei risultati a livello di ambito.

Per quanto concerne i nuovi progetti, nascenti con il presente documento o, comunque, frutto di una vera pianificazione collettiva, si definiscono i seguenti indicatori:

- ⇒ accordi locali perfezionati
- ⇒ iniziative divulgative e di sensibilizzazione attuate
- ⇒ informazioni e notizie veicolate dal Terzo Settore attraverso il sito distrettuale (tipologia e quantità delle informazioni)
- ⇒ Fund raising: progetti redatti e progetti finanziati
- ⇒ Approvazione regolamenti distrettuali
- ⇒ Definizione criteri e soglie per l'accesso e la fruizione dei servizi omogenei
- ⇒ Report step annuali delle attività svolte con Cesvov
- ⇒ Attivazione sportelli/apertura spazi comuni



8. Indicazioni dell'assemblea dei Sindaci

Il presente Piano di Zona è frutto del lavoro congiunto dell'Assemblea dei Sindaci e dell'Ufficio di Piano. Gli obiettivi individuati sono il naturale risultato del costante lavoro programmatico tra la componente politica e quella tecnica e pertanto vengono approvati in toto.

In particolare l'Assemblea dei Sindaci pone l'evidenza su due aspetti:

La forma associativa distrettuale

L'Assemblea dei Sindaci nella costruzione del Piano di Zona ha posto l'attenzione sul percorso programmatico che è stato attivato per la costruzione dei precedenti Piani di Zona fino al presente Piano.

In circa dodici anni i Comuni del Distretto hanno progressivamente implementato un percorso di collaborazione e di condivisione di progetti e di attività, partendo da una iniziale assenza di lavoro in comune.

Il Distretto di Saronno ha deciso fin dall'inizio di gestire le risorse attribuendole percentualmente ai Comuni secondo il criterio della spesa storica e della popolazione residente.

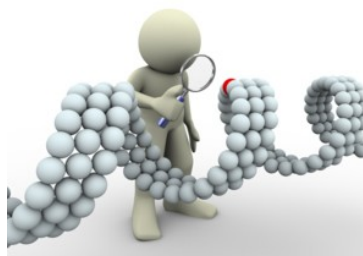
Ogni Comune ha anche messo a disposizione una propria quota di fondo per i servizi che rappresentavano un progetto distrettuale.

Con il secondo Piano si è cercato di individuare la forma associativa più adeguata tra i Comuni, tale da garantire un'effettiva gestione associata dei servizi, come richiesto



dalla Regione, ma il percorso si è interrotto risultando il territorio impreparato al superamento della dimensione comunale.

Il successivo percorso ha visto incrementare la collaborazione tra i comuni, attraverso l'attivazione di una serie di interventi e servizi organizzati a livello di ambito, da cui è nata anche la necessità improrogabile di un unico regolamento distrettuale per l'erogazione degli stessi.



Pertanto, alla luce dell'esperienza pregressa, l'Assemblea dei Sindaci propone di riprendere la riflessione sulla possibilità di individuare una forma associativa tra i comuni per la gestione distrettuale di un maggior numero di servizi, attraverso uno specifico tavolo politico-tecnico che studi la forma più opportuna.

Interventi organizzativi



Al fine di migliorare la collaborazione tra tecnici e politici, di dare una più efficace risposta ai bisogni del territorio e per una migliore programmazione di ambito si ritiene utile prevedere incontri periodici congiunti tra Assemblea dei Sindaci e Ufficio di Piano.

Si ipotizza quindi una cadenza trimestrale di riunioni congiunte orientate alla assunzione di decisioni condivise.

Il Comune di Saronno, in qualità di Comune Capofila individuato dal presente Accordo di Programma, curerà gli aspetti organizzativi legati al funzionamento dell'Ufficio di Piano, compresi quelli amministrativi.

Distretto di Saronno

Ufficio di Piano Distretto di Saronno
Piazza Repubblica, 7
21047 Saronno (VA)

Tel.: 02.96710241

Fax: 02.96710394

e-mail: ufficiodipiano@comune.saronno.va.it

sito web: www.distrettodisaronno.it

Riepilogo assegnazioni Fondo Nazionale Politiche Sociali

<i>FNPS</i>	<i>annualità di esercizio</i>	<i>importo assegnato alla Regione Lombardia</i>	<i>importo assegnato al Distretto di Saronno</i>
FNPS 2014	2015		€ -
FNPS 2013	2014	€ 37.160.000,00	€ 354.657,00
FNPS 2012	2013	€ 42.450.000,00	€ 396.885,00
FNPS 2011	2012	€ 25.200.000,00	€ 188.543,00
FNPS 2010	2011	€ 53.800.000,00	€ 377.910,00
FNPS 2009	2010	€ 73.300.000,00	€ 332.857,00
FNPS 2008	2009	€ 92.900.000,00	€ 711.290,00
FNPS 2007	2008	€ 105.400.000,00	€ 790.433,00
FNPS 2006	2007	€ 109.700.000,00	€ 783.211,00
FNPS 2005	2006	€ 73.300.000,00	€ 548.961,00
FNPS 2004	2005		€ 626.356,00
FNPS 2003	2004		€ 650.391,00
FNPS 2002	2003		€ 516.332,00
FNPS 2001	2002		€ 529.869,00

Riparto quota indistinta FNPS 2011 (annualità 2012)

FNPS 2011 (utilizzo del Fondo)	188.543,00
Ufficio di Piano	71.600,00
RadiCi	35.735,00
Fondo Solidarietà	5.500,00
Ufficio di Protezione Giuridica	25.500,00
Quota indistinta da assegnare ai Comuni	50.208,00

riparto quota indistinta del FNPS 2011 ai comuni del distretto				
comune	popolazione al 31/12/2011	% popolazione	spesa storica 2010	% spesa storica
Caronno Pertusella	16.738	17,64	2.231.188,00	16,68
Cislago (1)	10.114	10,66	466.209,00	3,49
Gerenzano	10.601	11,17	1.089.706,00	8,15
Origgio	7.444	7,85	1.018.258,00	7,61
Saronno	39.379	41,50	7.197.605,00	53,81
Uboldo	10.604	11,18	1.371.861,00	10,26
Totale	94.880,00	100,00	13.374.827,00	100,00

(1) il dato della popolazione di Cislago è riferito al 30/09/2011

comune	quota 70% popolazione	quota 30% spesa storica	TOTALE FNPS 2011 quota lorda	differenza rispetto al FNPS 2010
Caronno Pertusella	6.199,58	2.512,51	8.712,09	
Cislago	3.746,46	525,70	4.272,16	
Gerenzano	3.925,70	1.227,63	5.153,33	
Origgio	2.758,88	1.146,30	3.905,18	
Saronno	14.585,17	8.105,40	22.690,57	
Uboldo	3.929,21	1.545,46	5.474,67	
Totale	35.145,00	15.063,00	50.208,00	0,00

comune	FNPS 2011 quota lorda	trattenute per Sportello Immigrati	trattenute per Delega Adozioni ASL	trattenute per Bando alloggi ERP	TOTALE TRATTENUTE	FNPS 2011 quota NETTA	quota da versare al Comune di Saronno
Caronno Pertusella	8.712,09	2.420,00	0,00	0,00	2.420,00	6.292,09	0
Cislago	4.272,16	2.420,00	2.947,07	3.008,00	8.375,07	0,00	4.102,91
Gerenzano	5.153,33	2.420,00	3.082,60	3.288,80	8.791,40	0,00	3.638,07
Origgio	3.905,18	2.420,00	2.162,87	1.884,80	6.467,67	0,00	2.562,49
Saronno	22.690,57	0,00	0,00	0,00	0,00	22.690,57	0,00
Uboldo	5.474,67	2.420,00	3.081,61	5.254,40	10.756,01	0,00	5.281,34
Totale	50.208,00	12.100,00	11.274,15	13.436,00	36.810,15	28.982,66	15.584,81

NOTA: Il Budget 2012 relativo al FNPS non è sufficiente a garantire ai Comuni di Cislago, Gerenzano, Origgio e Uboldo la copertura economica di tutti i servizi /interventi programmati di base. Tali Comuni dovranno prevedere di versare al Comune di Saronno la quota restante attingendo a loro fondi comunali o con eventuali trattenute su altri finanziamenti previsti nel 2012 (Fondo Sociale Regionale / Fondo Famiglia / Piano Triennale Nidi)

Riparto quota indistinta FNPS 2013

FNPS 2013	396.885,00
Ufficio di Piano	71.600,00
RadiCi	35.735,00
Fondo Solidarietà	4.800,00
Ufficio di Protezione Giuridica (vedi scheda 1H)	0,00
Quota indistinta da assegnare ai Comuni	284.750,00

riparto quota indistinta del FNPS 2013 ai comuni del distretto

comune	popolazione al 31/12/2012	% popolazione	spesa sociale 2011	% spesa storica
Caronno Pertusella	17.113	17,94	2.048.586,00	14,84
Cislago	10.069	10,56	725.359,00	5,26
Gerenzano	10.697	11,21	1.204.192,00	8,73
Origgio	7.538	7,90	1.086.782,00	7,87
Saronno	39.383	41,29	7.337.689,00	53,17
Uboldo	10.585	11,10	1.398.362,00	10,13
Totale	95.385,00	100,00	13.800.970,00	100,00

comune	quota 70% popolazione	quota 30% spesa sociale	TOTALE FNPS 2013 quota lorda	differenza in più rispetto al FNPS 2012
Caronno Pertusella	35.759,00	12.677,00	48.436,00	39.723,91
Cislago	21.049,00	4.493,00	25.542,00	21.269,84
Gerenzano	22.344,00	7.458,00	29.802,00	24.648,67
Origgio	15.747,00	6.723,00	22.470,00	18.564,82
Saronno	82.301,00	45.420,00	127.721,00	105.030,43
Uboldo	22.125,00	8.654,00	30.779,00	25.304,33
Totale	199.325,00	85.425,00	284.750,00	234.542,00

TRATTENUTE PER ATTIVITA' 2013

comune	FNPS 2013 quota LORDA	Sportello Immigrati 2013	Delega Adozioni ASL 2013	Residenzialità Leggera - CASA 1 - 2013	Residenzialità Leggera - CASA 2	Ufficio Protezione Giuridica 2013 / 14	TOTALE TRATTENUTE per 2013	FNPS 2013 quota NETTA (parziale)
Caronno Pertusella	48.436,00	2.152,00	0,00	750,00	0,00	6.315,00	9.217,00	39.219,00
Cislago	25.542,00	2.152,00	3.105,00	750,00	0,00	3.158,00	9.165,00	16.377,00
Gerenzano	29.802,00	2.152,00	3.296,00	750,00	0,00	4.211,00	10.409,00	19.393,00
Origgio	22.470,00	2.152,00	2.294,00	750,00	0,00	3.158,00	8.354,00	14.116,00
Saronno	127.721,00	0,00	0,00	750,00	0,00	18.947,00	19.697,00	108.024,00
Uboldo	30.779,00	2.152,00	3.221,00	750,00	0,00	4.211,00	10.334,00	20.445,00
Totale	284.750,00	10.760,00	11.916,00	4.500,00	0,00	40.000,00	67.176,00	217.574,00

TRATTENUTE PER ATTIVITA' 2014

comune	FNPS 2013 quota LORDA	Sportello Immigrati 2014	Delega Adozioni ASL 2014	Residenzialità Leggera CASA 1 - 2014	trattenute per Residenzialità Leggera - CASA 2	Ufficio Protezione Giuridica 2014/15	Fondo Solidarietà per Tarzia / 2014	TOTALE TRATTENUTE per 2014	FNPS 2013 TOTALE quota NETTA
Caronno Pertusella	39.219,00	2.019,00	0,00	1.333,00	3.333,00	0,00	780,00	7.465,00	31.754,00
Cislago	16.377,00	2.019,00	3.107,00	1.333,00	3.333,00	0,00	680,00	10.472,00	5.905,00
Gerenzano	19.393,00	2.019,00	3.301,00	1.333,00	3.333,00	0,00	680,00	10.666,00	8.727,00
Origgio	14.116,00	2.019,00	2.326,00	1.333,00	3.333,00	0,00	680,00	9.691,00	4.425,00
Saronno	108.024,00	0,00	0,00	1.333,00	3.333,00	0,00	2.800,00	7.466,00	100.558,00
Uboldo	20.445,00	2.019,00	3.266,00	1.333,00	3.333,00	0,00	680,00	10.631,00	9.814,00
Totale	217.574,00	10.095,00	12.000,00	7.998,00	19.998,00	0,00	6.300,00	56.391,00	161.183,00

Fondo Sociale Regionale 2011 - 2014

codice	area minori	assegnazione FSR 2011	assegnazione FSR 2012	assegnazione FSR 2013	assegnazione FSR 2014
M1	<i>asilo nido</i>	€ 158.035,00	€ 90.709,00	€ 158.035,00	€ 137.164,00
M2	<i>C.R.D.</i>	€ 20.068,00	€ 11.509,00	€ 20.068,00	€ 17.232,00
M3	<i>C.A.G.</i>	€ 33.076,00	€ 18.967,00	€ 33.076,00	€ 28.605,00
M4	<i>A.D.M.</i>	€ 11.012,00	€ 6.322,00	€ 11.012,00	€ 9.650,00
M5	<i>Com. alloggio</i>	€ 34.197,00	€ 19.649,00	€ 34.197,00	€ 29.638,00
M6	<i>Affido art. 80,81,82</i>	€ 141.282,00	€ 81.094,00	€ 141.282,00	€ 122.345,00
TOTALE AREA MINORI		€ 397.670,00	€ 228.250,00	€ 397.670,00	€ 344.634,00

codice	area disabili	assegnazione FSR 2011	assegnazione FSR 2012	assegnazione FSR 2013	assegnazione FSR 2014
H1	<i>C.S.E.(nota 1)</i>	€ 22.068,00	€ -	€ 17.112,00	€ 14.521,00
H2	<i>S.F.A.</i>	€ -	€ -	€ -	€ -
H3	<i>S.A.D.H.</i>	€ 32.356,00	€ -	€ 32.356,00	€ 27.387,00
H4	<i>Com. alloggio (nota 2)</i>	€ 13.252,00	€ -	€ 28.536,00	€ 24.078,00
H5	<i>Nuova comunità alloggio (nota 2)</i>	€ 12.349,00	€ -	€ -	€ -
H6	<i>S.I.L.+ Cooperative per tirocini</i>	€ 134.060,00	€ 122.891,00	€ 139.016,00	€ 117.819,00
TOTALE AREA DISABILI		€ 214.085,00	€ 122.891,00	€ 217.020,00	€ 183.805,00

codice	area anziani	assegnazione FSR 2011	assegnazione FSR 2012	assegnazione FSR 2013	assegnazione FSR 2014
A1	<i>S.A.D.</i>	€ 47.840,00	€ 27.448,00	€ 47.840,00	€ 45.951,00
TOTALE AREA ANZIANI		€ 47.840,00	€ 27.448,00	€ 47.840,00	€ 45.951,00

Raffronto per area delle assegnazioni FSR anni 2011 - 2012 - 2013 - 2014

area	assegnazione FSR 2011	assegnazione FSR 2012	assegnazione FSR 2013	assegnazione FSR 2014
AREA MINORI	€ 397.670,00	€ 228.250,00	€ 397.670,00	€ 344.634,00
AREA DISABILI	€ 214.085,00	€ 122.891,00	€ 217.020,00	€ 183.805,00
AREA ANZIANI	€ 47.840,00	€ 27.448,00	€ 47.840,00	€ 45.951,00
totale FSR	€ 659.595,00	€ 378.589,00	€ 662.530,00	€ 574.390,00

INDICI DEMOGRAFICI DISTRETTO DI SARONNO AL 31/12/2014

	Tot.popolazione	n.cittadini stranieri regolarmente residenti	% cittadini stranieri sul totale popolazione	n.cittadini stranieri reg. residenti <18 anni	% cittadini stranieri <18 anni sul totale popolazione <18 anni	n. stranieri nuova residenza nell'anno	n. nuove cittadinanze nell'anno	n.donne in età fertile (15-49)	Indice di carico figli per donne in età fertile (6)	Indice di natalità per 1000 ab.(4)
Saronno	39.438	4.612	11,69%	1.091	17,12%	519	63 (44 adulti e 19 minori)	8.242	20,66%	8,4
Caronno	17.385	1.249	7,18	307	9,50%	136	38	4.168	0,31	=
Gerenzano										
Uboldo										
Cislago	10.258	995	9,70%	272	14,22%	148	26	2.320	=	=
Origgio	7.693	263	3,418	54	4,06%	33	1	1.750	=	=
totale	74.774	7.119		1.724		836	128	16.480		

	Età media (5)	Anziani >=65 anni	Anziani >=75 anni	Minori di 18 anni	Popol. 0-14 anni	Popol. 15-64 anni	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza anziani (2)	Indice di mortalità per 1000 ab.(3)	n.anziani >=65 anni che vivono soli		n.anziani >=75 anni che vivono soli	
					VEDI NOTE	VEDI NOTE				donne	uomini	donne	uomini
Saronno	45	9.686	4.932	6.372	5.425	24.327	178,54	39,82	10,6	2.137	635	1.501	343
Caronno	=	3.038	1.410	3.233	2.814	11.533	107,96	26,34	=	585	170	414	96
Gerenzano													
Uboldo													
Cislago	=	1.752	788	1.913	1.547	6.959	=	=	=	382	107	267	54
Origgio	=	1.469	682	1.331	1.126	5.054	=	=	=	286	89	209	38
totale	45	15.945	7.812	12.849	10.912	47.873				3.390	1.001	2.391	531

NOTE: Si tratta di anziani che sono intestatari scheda di famiglie unipersonali.

Non è possibile estrapolare dall'archivio anagrafico comunale gli anziani che effettivamente vivono soli, infatti potrebbero essere assistiti da badanti che, pur vivendo con l'anziano, hanno uno stato di famiglia separato (trattandosi di coabitazioni). Quindi si è in presenza di una coabitazione di 2 individui che anagraficamente costituiscono 2 famiglie unipersonali. Nell'archivio anagrafico, in corrispondenza degli indirizzi di residenza, non sono presenti gli interni e non è quindi possibile individuare le coabitazioni.

(1) rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100. Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione

(2) rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva .

(3) rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

(4) rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

(5) età media della popolazione detenuta a una certa data espressa in anni

(6) Rapporto tra il numero di bambini di età inferiore a 5 anni e il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Il significato sociodemografico deriva dal fatto che tale indicatore stima il "carico" di figli in età prescolare per donna in età fertile, cioè in un'età in cui, soprattutto nei paesi economicamente più sviluppati, più elevata è la frequenza di donne lavoratrici impegnate anche nella cura dei bambini.